VITA
DEL
TINTORETTO.

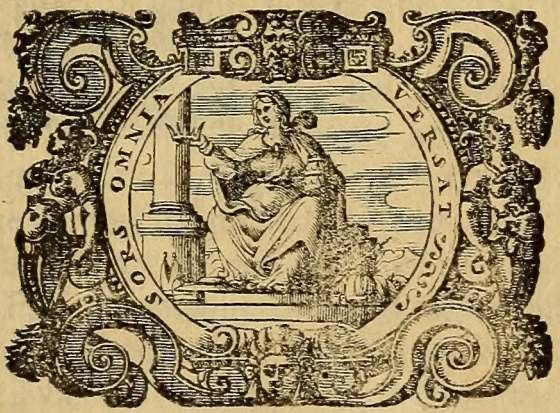
VITA
DEL
TINTORETTO.

dell'anno 1642

VITA DI GIACOPO ROBVSTI DETTO IL TINTORETTO, CELEBRE PITTORE Cittadino Venetiano.

FEDELMENTE DESCRITTA DA CARLO RIDOLFI.

AL SERENISSIMO PRENCIPE FRANCESCO ERIZZO, ET ALL'ECCELLENTISSIMO SENATO VENETO.



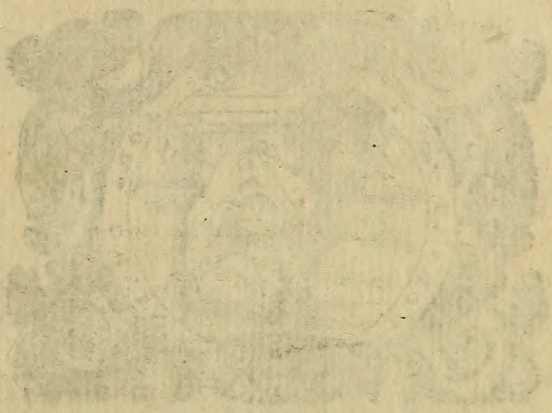
IN VENETIA, MDCXLII. 1642

APPRESSO GVGLIELMO ODDONI. 1642

All'Insegna della Sorte in Spadaria.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

Ad usum Cristophori Co: de Laffranchini Veronensis



VITA
DI GIACOPO
ROBVSTI
DETTO IL TINTORETTO,
CELEBRE PITTORE
Cittadino Venetiano,
FEDELMENTE DESCRITTA
DA CARLO RIDOLFI.
AL SERENISSIMO PRENCIPE
FRANCESCO ERIZZO,
ET
ALL'ECCELLENTISSIMO
SENATO VENETO.

IN VENETIA, MDCXLII.
APPRESSO GVGLIELMO ODDONI.
Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

SERENISSIMO PRENCIPE, ET ECCELLENTISSIMO SENATO.

Contendono con generose vicende, Prencipe Invittissimo, & Inclito Senato le penne de gli Scrittori co' pennelli de' Pittori, chi di loro nel rappresentare le humane attioni maggior lode si acquisti. Si pregiano quelli con li scritti di rendere immortali i nomi de' Grandi. Questi si vantano di spiegare ne' muti suoi colori i fatti egregi de gli Eroi. Auantaggiano le sue ragioni gli Scrittori, perche conseruano per sempre nelle carte la Virtù, il valore, & la fama degli huomini, seruendo di norma a' mortali per ben disciplinare la vita. li Pittori non meno pretendono, mentre fanno com-

comparire nelle tele, come di presente, gli auuenimenti delle cose passate; & con l'espressione dell'Idee più nobili de' naturali oggetti (che maggiormente muouono lo affetto) presummono tirar l'occhio di qualunque alla contemplatione, & ogni lingua à tributarle lodi; & ad onta del Tempo anche glino ergere pretiose memorie all'Eternità. Ma perche gli vni, e gli altri soggiungono à gara numerose, & efficaci ragioni, si sospendi in tanto la nobil lite, e da prudente Giudice si attendi, della dubbia tenzone, à chi si conuenghi la palma.

Hor di quanto ornamento siano sempre stati à paro de' Scrittori, gli Eccellenti Pittori alle Città per le cui opere insigne si resero illustri, e famose sono decantati à pieno gli honori di Eraclea, e di Coo, che i Zeusi, e gli Apelli produssero.

Venetia ammirabile sopra ogn'altra Città per la conditione del sito, per la copia delle ricchezze, per lo splendore de' gesti glorioſi, & per l'impareggiabile suo gouerno, così à qualunque superiore si rende nel possedere le più belle gemme della Pittura, & per hauer prodotto il Tintoretto, il grido delle cui pitture diuine, hà forza di trarre da lontane regioni i popoli à bearne le viste loro, & li studioſi di questa facoltà ad apprendere eruditi documenti.

Di

Di questo gran Pittore hauendo io dunque descritta la Vita, & hora mandandola alle stampe, hò estimato non inconueniente, come primitia delle mie fatiche, farne dono à VOSTRA SERENITA', & all'ECCELSO SENATO, con offerirle in tributo gli honori di vn suo benemerito Cittadino, che diuinamente hà spiegato nelle Sale del Ducale Palaggio le Vittorie più segnalate di questa INVITTISSIMA REPVBLICA (da me fedelmente in questa di lui Vita registrate) & reso per sempre famoso nella Pittura il Veneto nome.

A' PRENCIPE GRANDE non disconuiene leggere, per sollieuo de' graui pensieri, l'industri operationi di celebre Pittore. Apelle fù ammesso da ALESSANDRO tra'l numero de' suoi fauoriti. VOSTRA SERENITA', non minore d'ALESSANDRO, si degni con questi GLORIOSI PADRI di accogliere il Tintoretto, non inferiore ad'Apelle; che se fia gradito dalla sua benignità, resterà auualorata la penna nel dar fine al rimanente delle Vite degli eccellenti Pittori Venetiani, che à gloria maggiore di questa AVGVSTISSIMA CITTA' vò tessendo, acciò si conserui (adombrate almeno tra'l fosco de' miei caratteri.) La memoria dell'opere loro pregiate; & per dar à vedere come Venetia

pro-

produsse soggetti marauiglioſi nella Pittura, come in ogn'altra diſciplina. Mentre à VOSTRA SERENITA', & à queſto MAESTOSO SENATO auguro dal ſommo IDDIO il cumulo delle maggiori felicità.

Di Venetia il dì 26. Maggio 1642.

DI VOSTRA SERENITA',

& delle VOSTRE ECCELLENZE

Humiliſs. & Diuotiſs. Seruo & Vaſſallo

Carlo Ridolfi.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

Omparisce la Vita del Tintoretto alle Stampe trà il numero di quelle, che io mi trouo ordite de' Pittori Venetiani, non perche penſi inuaghire il Mondo di ſue ſconcie bellezze non recando ella dal ſuo Autore, che la natia naturalezza; ma per vdire come verrà gradita l'intrapreſa mia fatica.

Conoſco eſſere difficile impreſa in qualunque materia il colpire nel genio del ſecolo arriuato al ſegno della maggior delicatezza, che perciò non ſuppongo conſeguire applauſo alcuno co' miei ſcritti, priui di ogni gratia per dilettare, ma con lo trattar di materia da me lungamente praticata penſai in queſti tratti di penna far note le attioni de gli Illuſtri Pittori, che ne gli ſcorſi tempi fiorirono, & paſcere in qualche parte la curioſità di quelli, che ſi dilettano della Pittura, dando forſi à vedere quello importi l'eſſere Pittore.

Nel deſcriuere le conditioni dell'opere degli Autori hò procurato appreſſarmi al parere de' Profeſſori intelligenti, & à quell'opinione già ſtabilita nel Mondo della Virtù loro, poiche il pretendere d'incontrare la Varietà degli affetti, ſarebbe vanità ſolo il penſarui, poiche ſi pratica in qualunque diſciplina eſſere ſeminati gli errori, e le ſciſme.

Nè mi noterai di partialità, ſe io prometto ſolo le Vite de' Pittori Venetiani, alcuni de' quali furono ſcarſamente accennati, altri traſcurati da' paſſati Scrittori, che ſe mi auuerrà il poter vedere, come in parte mi è accaduto, l'opere degli Eſteri Pittori, de' quali la Fama ſpiega glorioſamente le lo-

di, non mancherò di scriuere parimente di quelli le Vite, e gli honori; essendo da me riueriti in vniuersale tutti quelli, che hanno degnamente operato. Ma per scriuere de' fatti altrui fanno di mestieri relationi fedeli, e conuiene di presenza vedere almeno l'opere principali, per ragionarne con fondamento, acciò non resti defraudato il merito di quelli, & fuggire la nota di partiale.

In tanto se dalla cortesia di alcun amatore della Pittura mi sarà inuiato alcuna notitia delle operationi de' Pittori accennati, seruirà ad agenolare il proposto pensiero.

Mi persuado bene ò Lettore cortese, se haurai riguardo alla fatica da me dura ta in raccorre così gran numero di pitture sparse, rinouando i curiosi auuenimenti de' Pittori già estinti nelle memorie degli huomini, & all'vtilità, che trar potrebbono gli studiosi dagli esempi annotati, ch'io non sarò in tutto biasimato dal tuo rigore, se nell'hore rapite alla quiete, dopo le noiose fatiche della Pittura, io mi sarò trattenuto in queste descrittioni.

Scusami se nella presente Vita haurò per auentura lungamente vagato con le narrationi sopra l'opere rappresentate dall'Autore, che non si può restringere l'acqua dell'Oceano in angusto vase, nè far capire la Statura d'vn Gigante in breue tela.

Riceui finalmente in grado quello può darti il debile mio talento, & attendi nuoue, & curiose fatiche in questa materia, se mi sarà conceduto dal Cielo tempo, e fortuna di compiacerti, & viui lieto.

DEL

DELL'ILLVSTRISS. SIG.

DON GIO. BATTISTA SETTIMO

CAVALIER SICILIANO,

All'Autore.

CArlo, con doppio vanto
Di colori, e d'inchioſtri
Eſſer famoſo al Mondo hoggi ti moſtri,
Se tu pingi con quelli,
Vinci i Zeuſi, e gli Apelli:
Se con queſti tu ſcriui,
Ne l'eternar te ſteſſo i morti auuiui.

DELL'ILLVSTRISS. SIG.
PIETRO MICHIELE.

All'Autore.

Già l'Apelle de l'Adria entro à i colori
Mille ſcoprì miracoli de l'Arte,
E del Mondo volò per ogni parte
La Fama de' ſuoi nobili lauori.

E s'hor, RIDOLFI, tu ſcriuendo honori
La memoria di lui ne le tue carte,
A le fatiche tue pronta comparte
Con larga man la Gloria i ſuoi ſplendori.

Quindi ſe ben da cieca Arciera ſpinto
Eſtinſe il gran Pittor colpo fatale,
Il ſuo nome però non giace eſtinto.

Ma fà, ſpiegando à noua vita l'ale,
E con le tele in cui viuendo hà pinto,
E con la penna tua volo immortale.

AL SIGNOR

CARLO RIDOLFI

Per l'Hiſtoria delle Vite de' Pittori

CARLO, *mentre con ſtil purgato, e raro,*
Hiſtorico pittor dipingi, e ſcriui,
E con tua gloria l'altrui gloria auuiui
Ten vai per doppio honor famoſo, e chiaro.

Lo ſpirto ne le tele, e'l moto dai
Col pennello à l'imagini dipinte,
E con la penna le pitture eſtinte,
E gli eſtinti Pittori eterni fai.

Chiaro ſegno ne moſtri, hor che ſi volte
A trar da l'ombre de le fauci oſcure
De l'Oblio li Pittori, e le pitture,
E torni in vita chi di vita è ſciolto.

Quant'opre eccelſe di memoria prime
Foran, che diuorò fiamma rapace,
Quante, che ſpente fur dal tempo edace
Nel Mondo hora per tè riſorgon viue.

Sepolte ne l'Oblio l'opre più belle
De più chiari ſarian degni Pittori;
Ma mercè de più nobili Scrittori
Eterno è Zeuſi, & immortale Apelle.

Quanti gran Duci, e quanti inuitti Regi
Fero nel Mondo glorioſe impreſe;
Ma per che non trouar penna corteſe
Han perduto col nome i fatti, e i pregi

Tor-

Torri, Archi, e Mausolei, che già s'alzaro
Superbi al Ciel Mineri hor son de l'herba,
E se di lor vestigia alcun si serba,
Non è vil piè di calpestrarlo auaro.

La Penna sol dal Ciel ottiene in sorte
Qual hor da saggia mano il moto prende,
Ch'ogni Tempo che fù presente rende,
E può di palme di spogliar la Morte.

Hor mentre audace à guerreggiar s'affronta
La Penna tua co' secoli tiranni;
Può co gl'inchiostri, à gloria altrui, de gl'anni
E superar l'oltraggio, e vincer l'onta.

Per far guerra à l'età, la forza, e l'armi.
E ne l'inchiostro, e nel color dimostri:
Quindi è, ch'à tuoi colori, & à gl'inchiostri
Corron gli Ingegni à tributare i carmi.

Ecco al tuo nome, al tuo valor deuoto
Anch'io l'honor di breui carte appendo,
E mentre me del troppo ardir riprendo,
Porgo à te, più che'l foglio, il core in voto.

Alessandro Berardelli.

Errori occorsi di consideratione, gli altri di minor importanza si rimettono al cortese giudicio del Lettore.

Nella dedicatoria pagina 3. linea 9. inuitissima, inuittissima

Carte	linea	Errori	Correttioni.	Carte	linea	Errori	Correttioni.
4	19	dalle	delle	24	2	AEncobarbum	AEnobarbum
5	14	ne	nelle	25	2	Alessander	Alexander
6	22	qualche	qualunque	31	28	sollieueno	sollieuano
21	20	pensano	pensando	32	24	Rottæ	Rotæ
23	17	il	và,cancellato	76	20	risposte	riposte
——	——	il	&				

IACOBVS TINCTORETTVS VENETVS PICTOR CELEBERR. ANN. AGENS. LXXXII.

VITA DI GIACOPO ROBVSTI DETTO IL TINTORETTO CELEBRE PITTORE, ET CITTADINO VENETIANO.

NOn si deue per auentura come alcuni pensano recare il titolo di pregiata à quella Pittura, che talor si vede con ricca pompa de colori condotta, & abbellita; poiche la difficoltà di materia così sublime non consiste nel saper diuisare in asse, ò in tela il vermiglio, ò l'oltramarino; ne lode apporta al Pittore di erudito, mentre egli và con gratia inteſſendo di gemme, e di naſtri vn crine, ò trapungendo ſerico drappo con arabeſchi ricami; nè la perfettione d'arte sì grande termina nell'imitatione de fiori, de' frutti, di piante, ò d'animali; le quali induſtrioſe operationi, benche non paſſino ſenza

la douuta lode, non ſeruono ad altro fine nelle compoſitioni de' ſoggetti, e dell'iſtorie, che per apportare alcuna vaghezza, non già per coſtituirne le bellezze primiere della Pittura.

Io per me appoggiandomi à ſentimento migliore direi in proua di ciò, che ogni qualunque coſa nella natura compreſa è circoſcritta sì d'alcuna forma, la cui conditione però ſi fà maggiormente riguardeuole, mentre è adorna più, e meno di quella bellezza, che le fù communicata dal ſommo Iddio. Quindi è, che le pietre, i metalli, le gemme, le piante, e gl'animali, e tutte le create coſe hanno tra di loro vn certo che di ſuperiorità per alcuna eſteriore apparenza, riceuendo ancora dignità maggiore dall'interne qualità, mediante il moto, il vegettare, & il ſentire in quelle dalla natura infuſo. Tuttauia benche tali oggetti appaiano alla viſta noſtra sì belli, e riguardeuoli, non poſſono pregiarſi però di godere vna forma ſommamente gradita, in riguardo à quella dell'huomo, à cui fù compartito vn raggio di maggiore bellezza, e dignità, eſſendo compoſto di più grata, & armonioſa iimmitria, & arricchito di tale venuſtà, gratia, e decoro (che oltre il poſſedere quelle più eccellenti portioni appreſſo la ragione, ch'è particolare ſua dote, che nell'inferiori coſe ſono diffuſe) à qualunque coſa creata nell'vniuerſo ſuperiore ſi rende.

Ne da sì rare conditioni argomentaſi in tutto la nobiltà dell'huomo, ma perche con particolare gratia,

tia, come creatura preferita, hebbe l'essere dalle mani del Creatore, come l'altre cose tutte furono ad vn suo cenno nell'vniuerso prodotte. Quindi è, che questo diuino artefice si dilettò in comporlo di loto, formandone ossa sì varie, collegandole insieme co' nodi de' nerui. Aggiunseui poscia muscoli, arterie, cartilagini, e vene, ricoprendole di sottilissime pelli; ed intinto il pennello nel candido de' gigli, e nel vermiglio delle rose, ne dipinse le carni, colorì soauemente le guancie, e le molli labra. Indi vi sollenò con maestà la fronte, vi pose due lucidi soli ne' lati del volto, diuisandoui in gratioli giri i vaganti capelli. Poi con diuina simmitria vi profilò il naso, aprì la bocca, fè concaue le orecchie, basso il mento, ritondo il collo, spatioso il petto, inarcate le spalle, lunghe le braccia, distinte le mani, rileuati i fianchi, muscolose le coscie, nerborute le gambe, posandole sopra le basi fortissime de' piedi.

L'huomo creato dalle mani di Dio.

Ne quì già terminò la marauiglia, poiche infondendole il Creatore vn'anima intellettiua, lo costituì vn'imagine di se stesso, recandole in tale guisa il sommo delle perfettioni. Ma perche fù di nostra intentione solo il fauellare delle forme visiue, tralasciando il trattare dell'interne bellezze dell'huomo, ci basterà l'hauer dato à conoscere, come il corpo humano per l'ordine della sua creatione, per la bellezza delle parti sue, & per quelle doti, che gli diede il suo componitore, ad ogn'altra forma in nobiltà precede.

Anima intelletti ua accre sce perfet tione al- la forma dell'huo- mo.

Onde dalle qualità de' compositi arguendo si potrà senza difficoltà conchiudere (se nell'ordine della natura Iddio non fece opera la più degna dell'huomo) che la più eccellente operatione, che proueng hi dalla mano di Pittore industre vna sia questa s'egli saprà con giuste proportioni, con moti viuaci, & affetti pellegrini rappresentare la varietà de' sembianti, e de' corpi humani, allora dico il Pittore toccherà, senza dubbio il punto più difficile della Pittura.

La più difficile parte della Pittura è la figura dell'huomo.

Sarà dunque nostra cura (benche difficile sia l'impresa) riferendo del grande Tintoretto le attioni, il dar à vedere con la narratione delle cose da lui operate, come egli puote peruenire all'apice più laborioso dell'arte; & come con suoi pennelli seppe dar spirito, e moto ad imagini dipinte, inuentandone concetti così pellegrini, & forme così leggiadre, che la Natura dalle sue mani, resa imperfetta da naturali errori, gratia, e grandezza ottenne.

Ma prima, che noi s'ingolfiamo nell'oceano dalle tante fatiche sue, da quali verrà ogni benche debile ingegno in chiarezza, con la visione di quelle, che non sono iperboli le cose che prendiamo à descriuere, diciamo della sua nascita, & educatione.

Nacque Giacopo in Venetia Teatro famoso d'ogni marauiglia, e feconda Madre de' pellegrini Ingegni l'anno 1512. à cui fù Padre Battista Robusti Cittadino Venetiano Tintore da panni, da che fù detto il Tintoretto; & perche auuiene alcune volte, che

che la Natura fà mostra de suoi miracoli ne' fanciulli, che applicati oue essi inclinano prodigiosi effetti producono, Giacopo ancor fanciullo si daua à disegnare con carboni, & con colori del Padre à dipingere formandone figure puerili sopra de muri, adorne nondimeno d'alcuna gratia. Ciò osseruato da parenti istimorono bene, ch'egli ponesse ad effetto quel talento somministratole dalla natura, accommodandolo in Casa di Titiano. Iui dunque trattenendosi co' giouani cercaua d'imitare gl'esemplari del Maestro. Ma indi à non molto ritornando à casa Titiano, & entrato nella stanza di que' scolari per vederne la riuscita, vide ad ispuntare à pie delle banche alcune carte, ne' quali scorgendoui molte disegnate figure ne ricercò chi fatte le hauesse. Hor Giacopo dubitando esserne ripreso per hauerle errate, timidamente disse esserne l'Autore. Presagì da que' principi Titiano, che costui potesse vn giorno, per certo che di gratia, che vi scorse eccedente la conditione di quella età, recarle molestia nell'arte, onde impatiente à pena salite le scale, & posato il mantello comise à Girolamo allieuo suo (così può ne' petti humani vn picciolo tarlo di gelosia di honore) che tantosto licentiasse Giacopo di sua Casa, onde il misero scolare di lì à pochi giorni, senza saperne la cagione priuo di Maestro rimase.

Inclinatione naturale necessaria nella pittura.

Si dice, che furono dieci giorni.

Pensi ogn'vno di qual animo ei si rimanesse vedendosi senza peccato punito cõ la priuatione di tãto mae-

maestro. Simili accidenti diuengono spesse fiate stimoli pungenti à gl'animi gentili, e danno materia di generose resolutioni. Quindi è, che il Tintoretto eccitato da generoso sdegno girò nella mente sua per molto tempo il modo di condurre à fine l'incominciata impresa. Ma tutto che soprafatto dalla passione, intendendo l'eccellenza di Titiano, di cui si predicauano communemente gl'honori, s'imaginò, con lo studiare dall'opre sue profittarsi nell'arte. Hauea vdito parimente à celebrare il nome di Michel'Angelo Buonaroti, riputato grande nel disegno, onde con la scorta di questi due Lumi diuini, che la Pittura, & la scultura resero così illustre ne' moderni tempi, pensò d'incaminarsi alla bramata meta. Non è che saggio consiglio il proporsi in malageuole camino vna sicura scorta, che dimostri il sentiero, e lo renda sicuro. Hor il Tintoretto per non deuiare dal proposto tema iscrisse le leggi dello studio suo ne' lati d'vn suo gabinetto in tale guisa.

Titiano & Michel'Angelo Maestri del Tintoretto.

IL DISEGNO DI MICHEL'ANGELO, ET IL COLORITO DI TITIANO.

Vedi che pensiero.

Indi con il corso de gl'anni si mise à raccorre da qualunque parte, non senza graue dispendio, impronti di gesso tratti da marmi antichi. Si fece condur da Firenze piccioli modelli di Daniello Volterrano, cauati dalle figure, dalle sepultu-

re

re de' Medici poste in San Lorenzo di quella Città, cioè l'Aurora, il Crepuscolo, la Notte, & il Giorno, sopra quali fece studio particolare; traendone infiniti disegni à lume di Lucerna, per comporre mediante quell'ombre gagliarde che fanno quei lumi vna maniera forte, e rileuata; così da qualunque testa, braccio, mano, e torso che raccolto hauea non cessaua continuamente di studiare, ritraendo dico qualunque cosa in carte tinte, con carboni, lapis, & acquarelli, toccandoli con Lumi di gesso, e di biacca, apparandone in tali maniere le forme occorrenti per lo bisogno dell'arte.

Studi del Tintoretto.

Conosceua bene il Tintoretto con la perspicacia dello ingegno suo, che per diuenire gran Pittore facea di mestieri lo assuefare lo stile del disegno sopra scelti rileui, dipartendosi dalla ristretta imitatione della natura; poiche quella produce per lo più le cose imperfette, ne accoppia che difficilmente insieme le parti tutte d'vna corrispondente bellezza. Andaua saggiamente osseruando, che gl'eccellenti Artefici hebbero per intento di cauare vn estratto del bello suo, & coagiutandola nelle parti mancheuoli di renderla nell'opre loro in ogni parte perfetta; ne tralasciaua già di ritrarre le cose di Titiano, sopra quali stabilì il modo del ben colorire, onde auuenne, che il Tintoretto molte cose dipinse in sua fiorita età, che ritengono in tutto di quello stile, aggiungendo tuttauia alle cose apparate molto di gratia, e leggiadria.

Lo studente deue aggiungere.

Così

Così il Tintoretto seguendo la traccia de buoni Maestri andauasi auanzando à gran passi nell'arte.

Si pose talora à disegnare da corpi naturali, apparandone alcuni effetti per l'inuentioni, à quali daua spirito ne' mouimenti, cauandone da quelli le positure degli scorci, riducendoli puntualmente in disegno. Taluolta iscorticò membra de' morti, per vederne curiosamente le attaccature di quelle, & l'ordine de' muscoli, procurando di vnire ciò, che osseruaua nel rileuo con il naturale, apprendendo da quello la gratia, e la fierezza de contorni, da questi le accennate osseruationi, & la tenerezza, che nella natura scorgeua.

Come studiò bene.

Con questi fondamenti il Tintoretto si ergeua la fabrica dello studio suo. Il principiar bene in qualunque disciplina è vn auanzare dello studio, che bene incaminato con facilità si dirizza ad vn perfetto fine.

Esercitauasi altresì il Tintoretto in far de' piccioli modelli di cera, e di creta, vestendoli di cenci, ricercandone con molto studio con le piegature de panni le parti dello ignudo, diuisandoli per entro à piccole case, & prospettiue, composte di asse, e di cartoni, accommodandoui lumicini per le fenestre, recandoui in tali maniere i lumi, e l'ombre. Sospendea ancora alcuni modelli con fili alle trauature, per vederne gl'effetti, che faceano veduti all'insù, per l'occasione de gl'iscorci de' sofitti, formandone con tali artifici

Curiosi artifici.

bizza-

bizzarri componimenti, & ſtraordinarie inuentioni, le reliquie de' quali tuttauia ſi conſeruano nella ſtanza ſecretaria de' pellegrini penſieri ſuoi.

Procuraua di più il Tintoretto per farſi prattico nel maneggiar i colori (non baſtando lo ingegno ſolo ad erudir lo ſtudente, facilitandoſi il modo, che tener ſi deue dall'altrui operare) di ritrouarſi in qualunque occaſione ſi dipingeſſe; & diceſi che tratto dal deſiderio di operare ei ſe n'andaſſe fino con Muratori à Cittadella, oue intorno ad vn raggio dell'horologio dipinſe alcune ſue bizzarrie, per hauer materia da isfogare la mente ſua ripiena d'innumerabili penſieri.

Accoſtumauaſi allora in Venetia il dipingere gl'intauolati de mezati, & delle ſtãze d'azzurro, e di cinabro, nel cui mezo ſi frapponeuano roſe dorate recinte da vitalbe, & arabeſchi di vari colori. Hor il Tintoretto introdotto alcune volte in ſimili operationi vi facea in quella vece gruppi di figurine, groteſche, animali & altre fantaſie, con quali dimoſtraua la ricca dote de penſieri ottenuta dalla Natura. *Il Tintoretto copioſo d'inuentioni.*

Pratticaua parimente con Pittori di minor fortuna, che dipingeano alla piazza di San Marco per dipintori da banche, per oſſeruarne i modi loro. Piaceuale nondimeno più il colorire dello Schiauone, quale coagiutaua volontieri ne' ſuoi lauori, ſenza veruna mercede, ſolo per apprendere quella via ſua di fare maeſtreuole, e gagliarda; lo ſeruì medeſmamente nell'opere, ch'egli dipinſe à freſco nelle caſe de

Zeni à Crosechieri, oue in vn canto nella sommità di quelle fece il Tintoretto di propria mano la figura di vna donna distesa, & dopò qualche tempo operò da se verso il campo, la conuersione di San Paolo di numerosa inuentione, della quale hora se ne vedeno à fatica i vestiggi.

Hor in que' tempi, che si puotero dire i felici della Pittura pullulauano in Venetia giouani di marauiglioso ingegno, che ripieni di buon talento faceano gran progressi nell'arte, esponendo à gara nella Merceria i frutti delle fatiche loro, per attenderne il sentimento dagl'aspettatori; ed il Tintoretto con sue inuentioni & fantasie non mancaua di far vedere gl'effetti, che Iddio, e la Natura operauano in lui. Hor tra le cose, ch'egli espose furono due ritratti di se, e di vn suo fratello, che suonaua vna cetra, ed'egli con vn rileuo in mano finti di notte, tocchi con sì terribile maniera, che fece istupire ogn'vno, & vn'istoria con molte figure, che pose in Rialto, che volatane la nuoua à Titiano, colà trasferitosi in fretta non puote contenere le lodi, tuttoche bene non sentisse del vilipeso Scolare; poiche la Virtù è di tale conditione, che trae dall'inuidia stessa le lodi, che non può di meno di non celebrare quel merito, che in altrui, benche mal veduto campeggia.

Hora veniamo con breuità à raccorre quell'opere, che il Tintoretto dipinse in Venetia negl'anni giouanili suoi. Da fiori del nouello Aprile si fà la

conſequenza de frutti, l'opere primiere del Tintoretto argomentarono la fertilità degl'anni ſuoi maturi. Ma perche allora in Venetia ſi predicauano l'opere ſolo del Vecchio Palma, del Pordenone, di Bonifacio, ed in particolare di Titiano, à quali concorreuano le occaſioni tutte di conſideratione, non rimanea per tanto modo al Tintoretto di far conoſcere eſattamente lo ingegno ſuo; poiche l'eſercitarſi in opere coſpicue dà materia al Pittore di ſtudio maggiore, per auanzarſi nel comune concetto; le fù per tanto di meſtieri l'intraprendere qualunque difficile partito, per ſuperare quelle difficoltà, che per ordinario s'interpongono à principianti non bene conoſciuti. Non è ſentiero il più malageuole da incaminarſi, che quello della Virtù, egli è ſeminato di ſpine, e di ſterpi; il premio in fine de nobili ſudori è vn aura, che non nutre, & che toſto ſpariſce. Hor il Tintoretto dico preſe à dipingere lo aſpetto di vno appartamento nello Arſenale circa l'anno 1536. in cui diuisò molte faticoſe figure à freſco, dimoſtrando in quella operatione quanto foſſe attiuo al dipingere.

Prime Pitture poſte in publico dal Tintoretto.

Fece dopò due gran figure ne' portelli dell'organo ne' Serui, di Santo Agoſtino, e San Paolo, e nella parte di dentro l'Annunciata, & ſotto à quello Abelle, e Caino à freſco; Ne' Lati di vn antico altare in vna contigua Capella dipinſe medeſmamente Noſtra Signora Annunciata dall'Angelo. In San Be-

nedetto fece la tauola dell'Altar maggiore entroui la Vergine con molti Santi, la Samaritana al pozzo, & l'Annunciatione della Vergine parimente ne' portelli dell'organo, & vna picciola tauola della naſcita del Saluatore; Ma per l'innouatione della Chieſa furono leuate le Pitture, & alcune ſolo rimeſſe. Nella Maddalena poſe vn quadro ſopra le cornici con la predica di Chriſto, mediante che quella Santa diuenne penitente, e dopò in altro quadro fece il tranſito ſuo, mentre fù comunicata da San Maſſimino, oue ſono ritratti de' Preti di quella Chieſa, con vn ſeruente ginocchioni, che tiene vn torchio, & allunga vn braccio ſoſtenendo la Santa in gratioſa attitudine.

In Santa Anna fece parimente vn quadro della Sibilla, che additaua ad Ottauiano Imperadore la Vergine con il Bambino in vn raggio di gloria. Nello Spirito ſanto vna picciola tauola con l'iſtoria de' Magi. Nel Carmine quella della Circonciſione con figure di naturale creduta da molti opera dello Schiauone, con le quali primiere ſue fatiche formò concetto appò cadauno, ch'egli foſſe per riuſcire, come in fatti auuenne, vn miracolo dell'arte.

Proſeguendo con gl'anni poi fece opere più conſiderate, & ripiene di maggior eruditione, che furono due quadri poſti in Santo Ermacora della Cena di Criſto, l'altro il lauar de piedi à gl'Apoſtoli

In Venetia è detto S. Marcuola.

in-

Inſeriti con vedute di proſpettiue, condotti con eſquiſito finimento. Ma queſto ſecondo quadro fù leuato rimettendouiſi la copia. In San Seuero dipinſe dopò in vna gran tela la crucifiſſione di Criſto, compartendoui quantità di figure, la Vergine con le Marie à piè della Croce, & tre ſoldati, che giocano le veſti del Saluatore, acconci in naturaliſſimi effetti. Quì ſi ammira vn colorito tenero, & ſoaue, & alcune ben inteſe forme, da che ſi comprende quanto le foſſe ſtato gioueuole lo ſtudiare dall'opre di Titiano, e di Michel'Angelo, tuttauia è degno il Tintoretto di ſomma lode, perche ſeppe ridurre le coſe apparate nella via ſua, formandone vna particolare maniera ripiena d'artifici, di gratia, & adorna d'infinite, & curioſe bellezze, che lo reſero ammirato dal Mondo, & riuerito da Profeſſori.

Indi à poco lauorò nella Trinità cinque quadri continenti la Creatione del Mondo, tra quali ſono celebratiſſimi i due, oue è dipinto l'errore de' primi noſtri Padri, che perſuaſi dal ſerpente mangiarono il vietato pomo, & l'impietà di Caino vccidendo il fratello. Ne gl'altri tre fece la formatione di Eua. Il diuieto del pomo fattole da Dio. La creatione de gl'animali, e de peſci. Hor ragionando il Tintoretto de' primi due ſoleua dire, che tentò ritrarre con ogni accuratezza que' corpi dal viuo, ponendoui ſopra vna grata di filo, per oſſeruarne eſattamen-

Come assotiglia l'arte.

mente, oue cadeano le parti delle membra: ma vi seppe aggiungere quello accrescimento di forma, che appreso hauea con lo studio da rileui, senza che, priue di gratia le figure si rimangono. Volse il Tintoretto in quell'opere particolarmente dare à vedere il modo, che tener si deue nel ritrarre le cose dal viuo; ma non haurebbe giamai ridotti que' corpi ad vna tanta esquisitezza, se non vi hauesse acconcio ciò, che vide mancheuole nel naturale, facendo espressamente conoscere, che fà di mestieri al buon Pittore l'accrescere bellezza alla natura con l'arte.

Era in costume in quella Città il dipingere gl'aspetti delle Case à fresco, che tuttauia se ne conseruano alcune dipinte con lode delle Famiglie. Hor fabricandosene vna al ponte dell'Angelo, e di là passando il Tintoretto paruele opportuna occasione al suo pensiero, ragionandone con Muratori, à quali venia in que' tempi alcune volte dato il carico di prouedere per la Pittura, e n'hebbe in risposta, che i Padroni non voleano farui veruna spesa. Ma egli che nella mente sua hauea stabilito dipingerla in ogni maniera, propose di farla con lo assignamento de' soli colori, ilche riferto à Padroni, con difficoltà ancora (così talora l'infelice virtù non troua luogo da collocarsi) se ne compiacquero.

Con tale occasione volse il Tintoretto compiacere al genio suo, vi fece nella parte inferiore vn combattimento di Tritoni, con Caualli marini infuriati,

e nel

e nel di sopra vi attrauersò vna cornice nel cui fregio diuisò piedi, e mani finte di bronzo, con vn fregio in oltre inserito di molte artificiose figure. Tra minori feneſtre nella sommità vi framise alcune donne acconcie in belli atteggiamenti, esprimendo il tutto con tanta franchiggia, e felicità, che ne rimasero confusi i medesmi Pittori, vedendo il Tintoretto cotanto auanzarsi in valore.

Vn simile capriccio le capitò nella mente dipingendo à fresco vna facciata d'vna picciola casa di vn Tintore al ponte di San Giouanni Laterano, nella quale feceui vn Ganimede ignudo rapito da Gioue trasformato in Aquila; Ne quì pensò à rappresentare vn Giouinetto molle, e delicato, come lo descriuono le fauolose penne de' Poeti, ma solo ad esprimere la conditione di vn corpo musculoso, & ripieno di sentimenti, ed in sì fatto modo lo espresse, che non può essere più fieramente dipinto. *Fà vedere la forza dell'arte.*

Et perche bolliuano del continuo i pensieri nel fecondo ingegno suo, pensaua ad ogn'hora il modo di farsi credere il più arischiato Pittore del mondo, perloche si offerse à Padri della Madonna dell'horto di farui que' due gran quadri, che hor si veggono nella maggior capella, che può ascendere lo spatio à piedi cinquanta in altezza. Se ne rise il Priore, stimando non essere basteuole per quella operatione l'entrata di vn'anno licentiandone il Tintoretto; il quale repplicando senza smarrirsi l'offerta, soggiunse,

se, che altro non pretendeua per quell'opre, che vna ricognitione per le spese, volendo delle sue fatiche fargliene vn dono; soprache riflettendo il saggio Priore, pensò non si lasciar fuggire di mano sì opportuna occasione, concludendone l'accordo in ducati cento.

Sparsasi la fama di quel trattato diede materia di prouerbiare à Professori, vedendo, che il Tintoretto occupaua l'opere più cospicue della Città in tale maniera, non hauendo egli di mestieri di nouelle attestationi per la virtù sua; poiche l'arte ridotta à tal partito veniua à riceuerne non lieue nocumento.

Non vi è dubbio, che qualunque professione prende augumento dalla riputatione, & in particolare la Pittura; ne l'opere di alcun Pittore, benche valoroso, peruennero à sublime concetto giamai, mentre furono dal suo Autore auuilite. Gl'applausi concorrono oue le apparenze sono maggiori, & stimasi ritrouarsi il sommo della perfettione in quelle cose, oue si profondono i tesori. Il Tintoretto mal seppe profittarsi in questa prattica, quindi è, ch'egli trasse vna poca raccolta dalle tante seminate fatiche, che di ragione doueano apportarle commodi, & fortune di gran consequenza.

Ma seguitiamo il ragionar de' quadri accennati, che il Tintoretto non badò à querele de' Pittori; ne si persuase altro fine nel suo operare, che la sodisfatione, & la gloria, che non è che sempre

pre lodata, benche dell'vtile priua.

Nell'vno figurò l'attione esecranda de gl'Hebrei, che in mercè de' fauori ottenuti dalla prodiga mano di Dio si eressero l'Idolo del Vitel d'oro. Può dirsi esecrando più d'ogni peccato l'idolatria, poiche in riguardo à se annichilerebbe lo stesso Dio. Hor quest'Idolo è portato da gl'Hebrei cõ solenne pompa sopra d'vn palco, adorno di gemme, e di manigli alla presenza del popolo, seguito da vna schiera festeggiante d'huomini, e donne con frondi, e cembali in mano, tra quali è vna dõna primiera vestita di azurro, che lo addita, di cui non si può esprimere à pieno il mouimento, e la bellezza. Stanno in vn canto alcuni vecchi artefici con squadre, e compassi accennando la composta deità. Su per le ripe del vicino monte veggionsi infinite donne, che in segno di letitia hanno appese le cortine al monte, & vicendeuolmente si staccano dal collo, e dall'orecchie i pendenti, e le gemme per farne dono al nouello Idolo loro. In tanto che nella sommità di vn'alta rupe, cinta d'ogni intorno di oscure nubi se ne stà Mose riceuendo le leggi da Dio, sostenuto da vn gruppo d'Angeli ignudi composti in gratiose attitudini. Tralascio il discorrere sopra l'ordine del componimento così bene inteso, & il toccare lo studio, l'energia, & il disegno posto nelle membra de portatori, che non si può restringere in breue giro di parole così raro componimento, ne si dee credere altrimẽti, che il Tintoretto mosso, che da

Fine del Tintoretto nell'opere dell'horto.

prurito di honore vna tale fatica intraprendersi.

Nell'altro espresse l'vniuersale Giudicio in cui tentò dar'à vedere l'horribilità di quello estremo giorno. Vedesi nella cima Christo giudicante, la Vergine, San Giouanni ginocchioni, il buon ladrone con la croce in collo, e nel dirimpetto le Teologali Virtù, che sono i mezi per salire al Cielo. Sopra nubi in giro siedono i Santi, e per di mezo scende vn numero d'Angeli, che dan fiato alle trombe destando i morti al Giudicio. Nel sinistro lato molti huomini, e donne ignudi precipitosamente cadendo vengono cacciati con spada vibrante da San Michele; & perche il Tintoretto volse far vedere il risorger anco di quelli, che hebbero tomba nell'acque finse di lontano con bizzarro pensiero vn fiume ripieno di corpi portati ruuinosamente dall'onde. Feceui la barca di Caronte carica di dannati condotti da' demoni, che han sembianti di fere, e di mostri horribili all'inferno; & volendo naturalmente dimostrare il modo della resurettione de' corpi, ne fece alcuni, che han già ripresa la carne, altri con teschi di morte dalle cui braccia spuntano frondosi rami che sorgono dalla terra, alcuni con furia salgono da sepolcri; ed in confuso molti auuittichiati con Demoni cadono nello abisso.

osserua che bizzarie.

Quì non pretende la penna, che di accennare di così strauagante, & numerosa inuentione il concetto, poiche nel descriuere le attitudini infinite di quelle

quelle figure, la fierezza de' corpi, l'arte vsata nello sfuggimento di quel fiume, & le molte dotte osseruationi, che vi si mirano, stancherebbono di qualunque ardito scrittore lo ingegno, poiche le operationi, che tengono del prodigioso si possono in qualche parte adombrare, ma non basteuolmente descriuere.

Nel di fuori à portelli dell'organo di quella Chiesa dipinse poi Nostra Signora fanciulla, che maesteuolmente sale i gradi del Tempio, standoui il Sacerdote nella sommità per riceuerla, & sopra quelli vi accommodò molte figure, che si vanno diminuendo, conforme il mancar de que' gradi; & à piedi vi stà vna donna diritta in ischiena, che accenna la Vergine ad vna sua fanciulla di cui è inesplicabile la gratia, & il mouimẽto; e nel di dentro feceui quatro Angeli volanti, che arrecano la Croce à San Pietro, sedente in habito Pontificale, & in altra parte vi è San Cristoforo ginocchioni, che attende il colpo della spada dal manigoldo, con spoglie militari tratte per terra, e dal Cielo scende vn'Angelo lietissimo con palma in mano, le quali fatiche, oltre le conditioni essentiali dell'arte di che sono adorne, furono dal Tintoretto vagamente dipinte.

Nella capella del Cardinal Contarino fece dipoi la tauola di Santa Agnese, accompagnata da numero di Gentildonne, che han volti vezzosi & leggiadramente vestite, che posta ginocchioni con preghi suoi ritorna in vita il figlio del Prefetto, che volen-

dole far violenza cade morto. Quì si ammira la perfettione della Cristiana religione, che per le offese riceuute corrisponde effetti di somma pietà. Veggionsi di lõtano alcune vedute de' porticali, cõ Angeli, che assistendo al miracolo, rẽdono gratioso il componimẽto.

Ma passiamo à ragionare ancora di più elaborate fatiche. Già con l'opportunità de' Pittori eccellenti, che fioriuano tuttauia in Venetia si abbelliuano le Chiese, & i ridotti delle confraternità di nouelle pitture, migliorando quella rozza & antica maniera di dipingere vsata da vecchi Pittori poco all'occhio aggradeuole. Hor essendo alcuni de' Gouernatori della confraternità di San Marco congiunti al Tintoretto gli allogorono vn quadro di piedi venti in circa per cadaun lato, in cui rappresentò vn miracolo di San Marco auuenuto nella persona del seruo d'vn Caualliere di Prouenza. Hor questi essendosi contro il volere del Padrone partito per visitare le reliquie di San Marco ritornato che fù, comandò il Caualliere, che in emenda della trasgressione gli fossero tratti gl'occhi, e spezzate le gambe. Quì dunque il Tintoretto dipinse quel seruo fra le rotture de legni, e de ferri alleſtiti per lo tormento; & in aere si vede comparir S. Marco in suo agiuto in vno iscorcio, marauiglioso accommodato, mediante che rimase il seruo illeso, poiche non mancano i Santi de' loro patrocini nelle tribulationi à suoi diuoti. Assistono à tanto miracolo molti personaggi vestiti con zimarre,

Marauigliosa figura.

& or-

& ornamẽti barbareſchi, ſoldati, & miniſtri in atto di ammiratione vn de' quali dimoſtra al ſuo Signore, che ſiede in alto ripieno di marauiglia, i martelli, e le fratture de' legni. Sonoui alcuni aggrappati à colonne, e fra ſtupori di quel marauiglioſo componimento vi è vna donna appoggiata ad vn piedeſtallo, che ſi Lancia in dietro per vederne l'attione così pronta, & viuace, che naturale raſſembra. *Non può l'arte far di più.*

Hor di queſta incõparabile Pittura baſti l'hauerne leggiermente delineato il concetto, poiche la Fama con eterno grido ne ſpiega del continuo gl'honori; & ogni ſtudioſo, & pellegrino ingegno tratto à vederla, afferma iui terminarſi l'vltime pretenſioni dell'arte.

Ma perche la Virtù incõtrò ſempre nelle difficoltà auuenne, che nato diſparere tra confrati, volendo alcuni, & altri nò, che il quadro vi rimaneſſe, per loro oſtentationi, perloche ſdegnato il Tintoretto lo fece diſtaccare dal luogo poſto, & à caſa il riportò. Finalmẽte quietato il rumore vedendoſi quelli della fatione nemica ſcherniti, penſando à quanto di perdita ſi facea con la priuatione di quella Pittura, acclamata dall'vniuerſale per marauiglioſa, ſi riduſſero à ripregarne il Tintoretto, che la riponeſſe, ed'egli ſoſpendendone per qualche tempo gl'animi loro, ve la rimiſſe in fine. Raddolcirono poi il diſguſto del Tintoretto aſſignandogli tre quadri in oltre per quelle ſale, ch'egli diuisò in queſta maniera.

Nel primo ſi vede il modo tenuto nel leuare il corpo

corpo di San Marco in Aleſſandria venduto da' Sacerdoti Greci à Buono da Malamocco, & Ruſtico da Torcello Mercatanti Venetiani, iui ſi vedono in vn lungo porticale molti ſepolcri appeſi a' muri, tirati in vna lunga proſpettiua da quali ſi cauano molti corpi, e nel pauimento vi è quello di San Marco in tale poſitura accommodato, che ſegue l'occhio douunque ſi gira. Finſeui di più ingegnoſamente il Tintoretto vn'indemoniato iui condotto, come ſuole auuenire nelle motioni de' corpi Santi, in cui ſi veggono le agitationi, che fà il Demonio ne' corpi humani.

Vedi che propria oſſeruatione.

Nel ſecondo è portato il corpo del Santo da Mercatanti alla naue; e di lontano vi finſe l'aria tenebroſa con fulmini cadenti miſti con rouinoſa pioggia; e vi ſi vede lo ſpirito di San Marco, che preſo forma di nube le precorre il camino, da che iſpauentati gl'Aleſſandrini moſſi dalla fragranza ſparſa per impedirlo, ſi fuggono ne porticali vicini, vn de quali mezo ignudo tenta naſconderſi nel mantello, hauendo agio in tanto i pietoſi portatori di condurne ſaluo alla naue lo acquiſtato teſoro.

Pellegrino penſiero.

Il terzo contiene vna fortuna di mare, oue San Marco traſſe dall'onde vn Saracino che poſtoſi ſopra vna naue con altri Saracini dirizzata al viaggio d'Aleſſandria fù rotta dal furore de' venti. Hor queſti inuocando il nome del Santo fù da quello riportato nello ſchifo, oue i Mercatanti Venetiani erano ſalui

per

per iscampo; Vedesi quel picciol legno abbattuto dalla procella, & scoprisi il timore ne' marinari, con lo abbandonar, che fanno de' remi, credendosi perduti; con tale fiducia il Saracino si sotrasse dal periglio del mare, poiche la fede ha virtù tale, che anco ne' barbari petti rapisce le gratie dal Cielo. Non poteua altro pennello più ingegnosamente di tanto miracolo spiegare il sentimento, aggrandito marauigliosamente con l'arte dal Tintoretto; e tra que' marinari ritrasse Tomaso da Rauenna celebre Filosofo vestito in veste dorata ducale.

E' marauigliosamẽte rappresenta to.

Ma essendosi diuulgato il nome del Tintoretto già reso illustre per le cose operate, volse il Senato, che alcun'opera egli facesse nella sala del maggior consiglio, poiche di tempo in tempo andauansi ricoprendo le vecchie Istorie già dipinte da Guarinetto, Gentile da Fabiano, il Pisanello, il Viuarino, & altri Pittori di quella scorsa età, ch'erano in parte redipinte da Gio. Bellino, Gentile il fratello, Titiano, & altri Pittori. Hebbe dunque il carico il Tintoretto di far l'Istoria di Federico Imperadore, che riceuè la corona Imperiale in Roma per mano del Pontefice Adriano. Quì rappresentò con molto decoro la Corte del Papa, con Cardinali, Vescoui, & Senatori Venetiani, tra quali eraui Stefano Tiepolo Procuratore di San Marco, Daniel Barbaro; il Grimano Patriarca di Aquileia, & altri nobili Venetiani, e nel piano dell'Istoria leggesi.

ADRIA-

ADRIANVS PONT. MAX. FEDERICVM ÆNOBARBVM ROMANI IMPERII INSIGNIBVS IN D. PETRI DECORAT.

Et perche poco dopò Paolo da Verona ne conſeguì vn quadro per l'iſteſſa ſala, operò il Tintoretto in sì fatto modo co' fauori ſuoi, che vn'altro ne ottenne, parendole hauer fatto poco nel quadro detto, che fù il quarto in ordine nell'entrata del conſiglio; dipingendoui Aleſſandro III. Pontefice con numero de Cardinali, e Prelati, che eſcomunicaua l'Imperadore accennato, eſprimendo in quella attione l'horrore, e lo ſpauento ne' circonſtanti, che apportar ſuole vna tanta maledittione, facendoui quel Pontefice in atto di gettar le candele ſpente fra'l popolo. Quì il Tintoretto per hauer materia da sfogare il capriccio ſuo, (non appagandoſi di ordinari penſieri) finſe vna zuffa di gente plebea, che percotendoſi tra di loro, tentauano rapirſi di mano le gettate candele; oltre che egli conduſſe qualunque parte di quella Iſtoria con ſommo ſtudio, & accuratezza, in modo che era predicata da cadauno per ſingolare fatica, era ſparſo il quadro ancora de' ritratti di Marchio Michele Procuratore di San Marco, di Michel Suriano, & altri perſonaggi illuſtri, che per ridurſi à breuità tralaſciamo di mentouare, & à piè dell'Iſtoria leggeaſi.

IN-

INSOLENTES FEDERICI CONATVS ALEXANDER PONTIFEX ANATHEMATE, ET BELLO INDICTO SVBDITOS SVOS AB ALEX. PONT. ALIENAT.

Dipinſe poi nella Sala dello ſcruttinio in vna gran tela, che ricopriua tutto il vano ſopra il tribunale l'eſtremo Giudicio. Criſto era nel mezo giudicante ſoſtenuto da vn groppo d'Angeli ignudi, e ne lati cinto da Cittadini del Cielo, ſtandoui nella parte deſtra gl'eletti miſti con Angeli in atto di ſalire alla gloria, & li dānati nella ſiniſtra guidati con furia da Demoni all'inferno; inſerendoui quantità de corpi ignudi in più maniere dottamente diſpoſti; & era tale il motiuo che cagionaua quella pittura, che atterriua gl'animi in vederla, ma queſta sì grande fatica, con le due accennate iſtorie, rimaſe incenerita l'anno 1577. nello incendio del palaggio.

Ma paſſiamo in San Roco, oue il Pordenone hauea dipinto la tribuna à freſco, & il Tintoretto parimente fattoui due iſtorie à freſco nella ſommità de' muri della conuerſione di San Paolo, e di San Roco viſitato dalle fiere nel deſerto. Poi vi fece due iſtorie di perfettione maggiore, di piedi vintiquatro in circa in lunghezza inaggiunta dell'iſtorie dette.

L'vna è di San Roco entro all'Hospitale, che sana con il segno della Croce vn'apestato, che solleuandosi vna gamba le dimostra la ferita. Il rimanente di quell'hospitio è parimente ripieno di donne, & d'huomini infermi, alcuni de' quali ignudi saliti sopra banche si fasciano le ferite. Altri languenti si veggono tratti per terra in iscorci marauigliosi in guisa che pare eschino co' piedi fuor della tela. Alcuni vecchi vengono sostenuti da giouani, con donne solleuate ne' letti, che fan sembianti di raccomandarsi alla pietà del Santo.

Siamo al termine della marauiglia.

Hor questa opera celebre per la rarità della compositione, poiche ogni qualunque sua parte rappresenta vna tale mestitia appropriata al luogo, che desta negl'animi affetti di commiseratione, per l'esquisitezza del disegno, & per l'eccellenza del colorito, poiche quei corpi non paiono composti di colori, ma formati di viua carne, è degna di tutte quelle lodi che dar si possono ad vn opra in ogni parte perfetta; ne quì ritrouò giamai l'inuidia onde appoggiarsi, concorrendo il parere di tutti coloro, che bene intendono, che non può essere con più eruditione dipinta.

L'altro quadro contiene il Santo ferito dal morbo giacente nel letto, visitato da vn'Angelo lietissimo, adorno di vaghissima veste, che lo consola. L'ordine di quel componimento è degno di comendatione particolare, essendo diuisato co' pensieri d'alcuni

Osserua la bizzarria.

pazzi

pazzi incatenati, e posti ne' ceppi, e d'altri ancora (oltre gl'infermi) che ispuntano fuori con il capo dalle ferrate collocate nel piano à quali vien porto il cibo dagl hospitalieri, che ne forma il più curioso componimento, che giamai si vedesse; ma perche le inuentioni del Tintoretto per la multiplicità & singolarità delle cose si rendono inesplicabili, si condoni il diffetto alla penna, se pienamente non sà co' caratteri rappresentarle.

A' meza Chiesa dipinse i portelli di vn grande armaio, oue si conseruano voti di pij diuoti in concorrenza del Pordenone, che vn simile nel dirimpetto hauea dipinto. Cristo quì comanda al paralitico che prenda il suo letto, e camini, che non fù men pretiosa pittura delle accennate, essendo arrichita di quella gratia che seppe arrecarui il Tintoretto, poiche ogni striscio del suo pennello era vn tratto di gloria per la sua immortalità; e ne portelli dell'organo vi fece San Roco che riceue in Roma la benedittione dal Pontefice, & nel riuerso di quelli l'Annunciata.

Quasi circa il medesmo tempo si pose mano alle pitture nella volta della libreria di San Marco, che furono compartite da Titiano, che haueane il carico da Procuratori, tra lo Schiauone Paolo da Verona, Battista Zelotti Giuseppe Saluiati, Battista Franco, & altri giouani ch'erano allora in concetto di valorosi, escludendone il Tintoretto, che ottenne dopo

anc'egli da Procuratori medeſmi di fare alcuni Filoſofi d'intorno à muri, tra quali fece vn Diogine ignudo, così fieramente colorito, che ſembra diuiſo dalla nichia oue è dipinto, che in effetto è ſtupenda figura, per la qualità del nudo, con ogni accuratezza diſegnato, & per la poſitura veriſimile del perſonaggio, ſtandoſene egli penſoſo con le gambe incrociate, appoggiando il mento ad vn braccio, che ſopra l'vna delle coſcie ripoſa, in cui ſi comprende ſino il genio di quel Filoſofo ripieno di profonde meditationi; vendicandoſi il Tintoretto con l'eccellenza di quella figura del torto fattole da Titiano, dando chiaramente à conoſcere quanto foſſe ſtato ſeco partiale.

Il Tintoretto vẽdicato.

Ma ſeguitiamo il fauellare delle pitture di San Roco, poiche eſſendoſi trasferito il ſuo oratorio l'anno 1484. già ſituato vicino à Santo Stefano, oltre il gran canale, fù da confrati con magnifica ſpeſa poi rinouato con modelli di Giacopo Sanſouino ſcultore, & architetto fiorentino vicino à Frari.

Hor li confrati penſorono circa l'anno 1560. di fare alcuna pittura coſpicua nella parte dello albergo, ricercandone i migliori Pittori della Città, che vn lor diſegno per l'ouato di mezo il palco faceſſero, tra quali fù annouerato il Tintoretto, che ottenuta di ſecreto la miſura dello ſpatio da ſeruenti, mentre che gl'altri ſi affaticauano nel condurre i loro diſegni, con mirabile preſtezza ne fece la pittura

con

con San Roco in mezo ad vn Cielo, incontrato da Dio Padre, con Angeli che ſtanno al corteggio, & tengono l'inſegne del ſuo pellegrinaggio, & ſenza farne motto ad alcuno al luogo ſuo l'affiſſe. *Celebre Pittura.*

Hor il giorno deſtinato comparuero Paolo da Verona, Andrea Schiauone, Giuſeppe Saluiati, Federico Zuccaro, moſtrando i loro diſegni, & ricercato il Tintoretto, che ſpiegaſſe anc'egli il ſuo, fece iſcoprire la dipinta tela, che artificioſamente hauea otturrata con vn cartone, dicendo hauerne fatto quel diſegno ſopra quale non poteaſi prendere alcuno errore, & quando non gradiſſero il pronto ſuo ſeruigio ne faceua vn dono à Santo Roco dal quale haueane ottenuto gratie, & fauori. Rimaſero ſtupidi ad vn tratto que' Pittori in vedere opra sì bella condotta nella breuità di pochi giorni ad vna tanta eſquiſitezza; & raccogliendone i loro diſegni diſſero à confrati, che non doueſſero pretender di più, poiche il Tintoretto mediante il ſuo valore haueaſi acquiſtato l'honore, nondimeno que' confrati alterati inſiſteuano, che ſi leuaſſe la pittura ſua, non hauendo eglino dato vn ſimil ordine, ma ſolo di vedere vno ſchizzo dell'inuentione, per conferirne l'opera à qual di loro foſſe ſtato in piacere, ma eſſendo aſtretti à ritenerla, non potendoſi per loro leggi rifiutar coſa donata al Santo; & perche in effetto era ſtimata quell'opera in ſommo grado eccellente, concorrendo la maggior *Accortezza del Tintoretto.*

par-

parte de' voti in fauore del Tintoretto, fù ſtabilito, che egli foſſe con degna ricompenſa riconoſciuto, & riceuendolo nell'ordine loro fù decretato, che à lui ſolo ſi daſſe l'impiego del rimanente delle Pitture, che occorrer poteſſero per quelle ſale aſſignandoui ducati cento per annuale prouiſione, per lo tempo della vita ſua, douendo egli per queſto effetto dar vn quadro compito per cadaun anno. Ma il Tintoretto procurò poi quanto prima ci puote sbrigarſene, tirandone per molto tempo (da che le pitture furono compite) l'annuale prouiſione; onde ridotto alla vecchiaia ſoleua motteggiando dire, che deſideraua ancor viuere per mille ducati di vita. Dipinſe poi per lo compimento del palco accennato le ſei Scole grandi della Città, compreſaui quella di San Roco, con habiti & inſegne loro.

Il Tintoretto ſtipendiato dalla Scola di San Roco.

Seguitò poi à compartire ne' vani di quello albergo i principali auuenimenti della Paſſione di Criſto. E nell'angolo ſiniſtro nell'entrata lo rappreſentò inanzi Pilato inuolto in vn panno lino, ripieno di tale gratia, & diuinità, che ſi può credere, che l'humanato Dio in tale ſembiante ſi vedeſſe in quella attione, ma quello che rende più ammirabile quella figura, e l'hauerui il Tintoretto ricercato così gentilmente, con le piegature del drappo, le parti tutte delle membra, dandoui ſoauemente il motto, e nel volto diuino eſpreſſo l'humiltà del Redentore.

Pitture dello albergo.

Quì s'arreſta la mano mentre ſi accinge à deſcriuere

uere le conditioni di così diuina Pittura, che non s'agguaglia ſtile di penna mortale à celeſte concetto.

Sopra la porta dipinſe il miſerando ſpetacolo del Saluatore moſtrato da Pilato al popolo, e nell'angolo deſtro vien condotto per la ſommità d'vn monte al Caluario da numero di sbirraglia accompagnato; & con nouello penſiero vi fece due ladroni, con le croci legate ſopra le ſpalle, che per le radici del monte ſeguono l'affannato Redentore.

Nello aſpetto principale oue ſiedono i Confrati nelle loro reduttioni figurò poi in vna gran tela la Crucifiſſione, facendoui cadere ogni qualunque auuenimento di conſideratione narrato dagl'Euangeliſti. Quì ſi vede nel mezo del Caluario il Saluatore in Croce. A piedi è la Vergine Madre rapita in vn eſtaſi di dolore in collo alle Marie ſorelle cadute anc'elle in angonia, & San Giouanni, & la Maddalena mirano in atti dolenti il Crucifiſſo. In tanto vn miniſtro ſalita vna ſcala appoggiata alla Croce ſe ne ſtà bagnando la ſpungia nello aceto, e il fiele per accreſcere con quella beuanda maggior pena allo aſſetato Redentore. Nella ſiniſtra parte alcuni de' crucifiſſori ſtendono con molta furia vn de' ladroni ignudo ſopra l'vna delle croci, chi gl'aſſetta le mani per inchiodarlo, chi fora il da piè di quella, vn'altro ſomminiſtra i chiodi, & chi raccoglie le funi. Nella deſtra parte già ſi vede il compagno confitto drizzato in alto, & alcuni, che lo ſollieueno con lunghe funi,

Auuenimẽti principali della paſſione rappreſentati.

funi, nella cui attione esprimono lo sforzo de' muſculi espoſti à quella fatica. Tra le rotture de ſaſſi di mezo il monte tre ſoldati poſate le baleſtre, e le zagaglie giocano le veſti di Chriſto. Ogni qualunque parte del Caluario in fine è ripiena di horrore, di ſoldateſca, e di sbirraglia, che tra di loro hanno compartito gl'vffici, con drapelli di Cauallieri, che ſopra ben guerniti caualli con aſte, bandiere, & inſegne del popolo Romano circondano il monte; Veggonſi molti parimente venirſene di Geruſalemme, chi ſopra giumenti, & chi à piedi per vedere lo ſpettacolo del Saluatore pendente. In ſomma il Tintoretto non mancò di farui coſa, che eſſer poteſſe veriſimile in quella attione, & che deſtar poteſſe affetti di pietà ne' riguardanti, come s'egli haueſſe di veduta dipinto quel tragico ſuſceſſo; ed'in vero, che nel rappreſentare i miſteri della noſtra ſacroſanta Religione dourebbeſi procurare di ſpiegarli in guiſa, che deſtaſſero diuotione non riſo, come talor ſi vede, iſcriuendoui in vn canto il nome del Guardiano, e ſuo.

M D L X V.

TEMPORE MAGNIFICI DOMINI HIERONYMI ROTTÆ, ET COLEGARVM.

IACOBVS TINCTORETVS FACIEBAT.

Ma

Ma nón faciamo páusa nel raccorre di questa immensa, e diuina fatica le lodi, poiche sarebbe vn recare lume al Sole, essendo fatta comune ad ogn'uno da Agostino Caraccio celebre intagliatore, che con somma industria la trasportò in istampa, da che è facile il vedere di quali bellezze ella sia ripiena. Dicesi che hauendone il Carraccio portato vna copia al Tintoretto, che veduto come bene lo haueſſe seruito con molto affetto lo abbracciò, lodandolo sopramodo; pregiauasi nondimeno il Carraccio d'hauere appreso ciò, che di buono hauea dall'opere del Tintoretto; ne giamai furono le stampe sue così ammirate, che arricchite dell'inuentioni, di tanto Autore.

La passione in istampa del Carraccio.

E dallo albergo passando nella sala maggiore, tocchiamo breuemente le pitture, che il Tintoretto seguì à dipingere conforme lo assunto preso. Hor cominciando dal corso di mezo il soffitto diede principio ad vn ouato in cui figurò Adamo ed Eua, che non curanti il diuino precetto mangiano il vietato pomo. Appresso segue vn quadro di Mose, che percuote il sasso facendone scatturire in copia l'acque, oue vna turba numerosa di popolo la raccoglie in gran conche, e vasi. Volse Iddio con sì prodigioso miracolo dimostrare la particolare protettione ch'egli hauea di quel popolo, prouedendolo di beuanda con le selci. L'acqua vscita in vn'istante da vn sasso, haurebbe potuto mantenere in

Pitture della sala di San Roco.

Hebrei ingrati.

fede le più barbare nationi non che vn pōpolo beneficato, ma gl'Hebrei per sempre ingrati mutorono per ogni lieue cagione la faccia al suo Creatore.

Nel secondo ouato si vede Giona regettato dalla balena al lido; acciò proseguisse il viaggio conforme il diuino comando verso di Niniue. E nel quadro di mezo, ch'è di lunghezza in circa à venti braccia, dipinse il serpente di bronzo mostrato da Mose al popolo nel deserto. Hor in questo numeroso componimento veggonsi molte erudite osseruationi vsate dal Tintoretto nella diuersità de' corpi, che feriti da serpenti si torcono in strane attitudini, diuersandoli con musculi più, e meno gagliardi, conforme la conditione dell'etadi; oltre il marauiglioso artificio vsatoui nel diuidere l'vna figura dall'altra con ombre, e lumi più, e meno rileuati, facendo fuggire con somma dolcezza le figure lontane. Nella sommità vedesi Iddio Padre portato da vna furia d'Angeli ignudi; poiche il Tintoretto non sapeua, che sempre fare le figure sue nelle più dotte, e fiere forme. Ma lasciando le considerationi à curiosi passiamo inanti.

Dottissime considerationi dell'arte.

A' canto à questo nel terzo ouato vedesi l'obedienza di Abramo sacrificando il figlio. Nel terzo quadro feceui il cader della manna prouista nel deserto à gl'Hebrei dalla prodiga mano di Dio, e tra quelle figure che la raccolgono vi è vn'ignudo diritto, che tiene vn gran bacile, collocato in tale posi-

Artificio sa figura.

tura,

tura; che rende marauiglia, & per conchiudere il corso di mezo nell'vltimo ouato vi è il sacrificio dell'agnello.

In altri sei spaci di forme angolari dipinse parimente altre istorie della scrittura sacra, come Mose che guida il popolo Hebreo per lo deserto con la scorta della colonna di fuoco, la scala di Giacob, & alcune visioni de Profeti come di Elia, e di Ezechiele.

Dieci gran quadri compartì poi d'intornõ à muri dell'istessa sala con soggetti del nuouo Testamento. Nel primo è la nascita di Cristo di strauagante inuentione essendoui la Vergine collocata sopra baltresche d'vn fenile; vi è appresso San Giuseppe, & pastori che l'adorano. Altri se ne veggono nel piano di quel rustico habituro, che arrecano al nascente Dio alcuni pastorali doni, che da raggi ch'escono dalla diuinità della Vergine, e del bambino riceuono il lume. Nel seguente quadro Cristo è battezzato nel giordano, e di lontano vedesi vna lunga schiera di popolo in via per battezarsi. Nel terzo il Redentore sorge dal monumento la cui pietra vien sollevata da quatro Angeli in atti prontissimi adorni di vaghissime vesti, i cui lembi volando formano gratiosi auolgimẽti; stannoui soldati alla custodia inuolti ne' mantelli, ottenebrati dalla nube, che circonda il Saluatore, non vedendosi in quelli che pochi lumi tocchi in alcune sommità del capo, e delle ginocchia,

Capriciosa inuentione.

E' uno de' più singolari.

che furono artifici vsati spesse fiate dal Tintoretto per dar forza maggiore, & per ispiccarne quelle figure che veniano ferite dal lume. Nel quarto è l'oratione di Nostro Signore nell'horto, apparendole l'Angelo, che lo conforta circondato da vn gran splendore, che dà lume al componimento. Nel quinto vi è la Cena di Cristo con gl'Apostoli, accommodata con bizzarra prospettiua in vna sala terrena, che tiene dell'horrido con naturale espressione.

Segue nell'altra parte del muro il sesto quadro con il miracolo de' cinque pani, e due pesci moltiplicati dal Saluatore, esempio della Diuina Prouidenza, che copiosamente prouede à qualunque dirizza sue speranze nel Cielo. Si vede il Saluatore nella schiena d'vn monte accennare à gl'Apostoli, che distribuischino il pane recatole dal fanciullo; & à piè del mõte collocouui alcune gran figure con risoluta maniera. Nel settimo quadro è il Cieco nato condotto à Cristo. L'ottauo è la sua Ascensione al Cielo. Il nono è la Piscina oue sono gratiosi pergolati tirati in prospettiua, & Cristo comanda al paralitico che si metta in camino. L'vltimo quadro di quel giro, è Nostro Signore tentato dal Demonio: hor più non si dica, che il Diauolo sia difforme, hauendolo quì il Tintoretto dipinto in vn bellissimo giouine con gratiosa capillatura, & manigli alle mani; & in capo alla scala tra le fenestre vi framise due figure di San Roco, & San Sebastiano.

Iddio sõma proui denza.

Bizzarro.

A piè

A piè della prima ſcala, fece in vn quadro bislungō vn'apparitione di San Roco ad alcuni languenti dal morbo, & vi ritraſſe in vn canto il Cardinal Brittanico hoſpite ſuo in Roma, Hor queſti ſegnato dal Santo in tempo che quella Città era trauagliata dalla peſtilentia conſeruò impreſſa la Croce nella fronte, mediante che rimaſe illeſo dal male, & ſopra dell'arco, per cui ſi paſſa alla ſecōda ſcala poſe vn quadro mezano della viſita della Vergine à Santa Eliſabetta.

Nella ſala terrena diuisò medeſmamente le ſeguenti iſtorie. Nel primo ſpatio figurò la Vergine Annunciata con S. Gioſeppe, che ſe ne ſtà affaticando dietro à ſuoi lauori, mentre la Vergine tratta l'alto miſtero dell'Incarnatione con l'Angelo, fingēdoui vn muro per diuiſione dalla ſtanza nel cui appariſcono alcune rotture di pietre cotte naturaliſſime. Nel ſecondo luogo il Saluatore naſcente è adorato da Magi, & vi ſono ſeruenti di lontano, che guidano i i camelli carichi di bagaglie. La Vergine è nel terzo che ſe ne fugge in Egitto, che tra le braccia tiene riſtretto Noſtro Signore bambinetto inuolto in faſce, & S. Gioſeppe guida il giumento per entro à vna boſcaglia; & vi ſono belle vedute di lontano. Nel quarto è figurata la ſtrage degl'innocenti, ch'è per auentura la più rara inuentione di quell'ordine. Quì ſi veggono alcune donne cō crini ſparſi gridāti con loro fanciulli ſtretti al ſeno, che per fuggire dalle mani di manigoldi ſi precipitano da vna muraglia. Altre ve ne

Artificioſo compo nimento.

ne ſono cadute nel piano; tra quali vna generoſamente ſtringendo la ſpada del feritore cerca con il proprio danno ſaluare dalle mani crudeli vn tenero ſuo bambino, che ſi tiene in collo. Gl'vltimi due quadri contengono la circonciſione di Noſtro Signore, & l'aſſunta della Vergine, con gl'Apoſtoli al ſepolcro, che ne' geſti loro dimoſtrano l'ammiratione in veder ſalire al Cielo la Reina loro.

Da queſti sì numeroſi, & dotti componimenti ſi potrebbono raccorre infiniti precetti appartinenti all'arte, con il dare à vedere i molti artifici vſatiui dal Tintoretto, ma perche lungo ſarebbe il diſcorrerne, & perche non fù di noſtro intento il ſcriuer regole ſopra la Pittura, ma ſolo con la narratione dell'opere toccare alcune bellezze, & induſtrie dello Autore più oltre non fauelleremo. Ma non ſi debbono però paſſare in ſilentio gli douuti honori del Tintoretto, ſi che diciamo con verità, che la ſcola di San Roco fù ſempre l'Academia, & il ridotto di qualunque ſtudioſo della Pittura, & in particolare degl'oltramontani, che da indi in quà ſono capitati à Venetia, le cui opere han ſeruito d'eſemplari per apprendere il modo di compor l'inuentioni, la gratia, & ſtringatura del diſegno; l'ordine dello ſtaccare con lumi ed ombre i groppi delle figure ne' componimenti, la franchiggia, & la forza del colorire, ed'in ſomma qualunque termine più accurato, che può rendere erudito lo ingegnoſo Pittore; ne già come alcuni po-

Intentione dello Scrittore.

Confraternità di S. Roco ſcola commune de' Pittori.

Termini difficili dell'arte.

co

co conoſcitori del buono della Pittura ſi credono, furono quell'opere fatte dal Tintoretto per iſprezzo, non vedendouiſi certa ſfumatezza de colori, che pare appaghi l'occhio de meno intendenti, poiche non è ſempre lodato nel Pittore l'vſar le delicatezze, & il finimento, che ſenza dubbio è ſuperfluo in que' componimenti ſpetialmente, che vanno collocati in luogo diſtante dalla veduta, poiche l'aeree, che ſi frapone alla virtù noſtra viſiua vniſce con raro condimento le pennellate gagliarde, rendendole ſoaui, e grate nella diſtanza ſua. Quindi è, che da ſaggi Artefici è comendato il Tintoretto, poiche ſeppe imaginarſi l'effetto, che far poteano le pitture ne' luochi loro, vſando vn finimento baſteuole, & conueniente a' ſiti, tenendo ſempre mai la maniera colpeggiata con maeſtreuole modo, ch'è quel termine in fine così difficile da conſeguirſi da chi pretende farſi credere grande nell'arte, che prouiene da vna lunga eſperienza, e dalla perſpicacia dello ingegno, che fù ſingolare in queſto diuino Autore.

Prudẽza del Tintoretto.

Aggiungiamo in comendatione di così famoſe Pitture, che molti valoroſi intagliatori Fiaminghi (oltre il Carraccio, hanno con molta ſua lode traſportato nelle ſtampe loro que' pellegrini penſieri come fece Egidio Sadelero il Criſto reſorgente in foglio reale, Luca Kiliano la ſtrage degl'innocenti. Il miracolo del pane, e peſce, altri l'Annunciata, la Circonciſione, & altre di quelle iſtorie, conoſcendo

Pitture di S. Roco date alle ſtam pe.

que'

que' ſaggi Artefici l'vtile che poteano recare à ſtudioſi que' dotti eſemplari; oltre il numero grande de diſegni, e delle copie colorite tratte da quell'opere da ſtudenti, come accennamo, che ſi riducono all'infinito; poiche il Tintoretto hà potuto mediante l'eleuatione de' ſuoi penſieri ſuegliare tutti gl'ingegni del tempo ſuo, guidandoli per feliciſſimi ſentieri à diuenir grandi, & celebri nella Pittura: & in Venetia oue pare, che Iddio felicitaſſe particolarmente queſt'arte tutti quegli, che dopò il Tintoretto fiorirono ſi diedero à ſeguire lo ſtile da lui tenuto nell'ordine de' componimenti nello atteggiare, e nello eſprimere con grande forza, & energia le figure, & in quelle oſſeruationi, che tocche habbiamo, ne' racconti dell'opere ſue, che tendono nello ſcopo più difficile dell'arte.

Il qual modo con tanta applicatione ſeguitò con lode de' paſſati pittori, & ammirato da conoſcitori della Pittura ſi vedrebbe tuttauia eſercitato da ſtudioſi Venetiani, non mancando per auentura eglino di virtù baſteuole per ſodisfare alla curioſità del mondo, ſenza ricercarne le nouità dagl'Antipodi, ſe ſi poteſſe perſuadere, che il Pittore non riceue augumento di maggior virtù dalla buona fortuna, & che alcune eſtrinſeche apparenze, & oſtentationi tirano bene ſpeſſo gl'affetti di quelli, che più ſi appagano dell'opinione, che della verità delle coſe.

Operò il Tintoretto in que' tempi per Don Guliel-

lielmo Duca di Mantoa otto pezzi di gran fregi per le ſtanze del ſuo caſtello de' fatti de ſuoi maggiori ne quali rappreſentò la giornata del Taro guidata dal Marcheſe Franceſco Gonzaga, & altre vittorie ottenute per la Republica Venetiana. Eraui ancora la cerimonia del titolo di Duca conferitole dall'Imperadore Carlo V. & altre attioni di quella famiglia. Hor operando il Tintoretto era ſpeſſe fiate viſitato dal Duca, che allora tratteneaſi in Venetia, prendendo ſommo diletto in vedere il Tintoretto à dipingere, godendo de' ſoaui tratti ſuoi, ſapendo egli con ſomma gratia accommodarſi al genio di qualunque, & con arte gentile in particolare trattare co' grandi.

Compiti i fregi fù inuitato dal Reſidente à nome del Duca à Mantoa con le pitture, per aſſiſtere al collocarle ne luoghi deſtinati. Ma il Tintoretto, che voluntieri incontraua l'occaſione, per condurui la moglie, e viſitare la famiglia d'vn ſuo fratello, che iui dimoraua molto amato dal Duca, finſe di non poterui andare, pregandolo à farne ſua ſcuſa con quell'Altezza, & ricercato del perche riſpoſe che ſua moglie volea douunque andaua ſeco ritrouarſi; ilche vdito dal Reſidente ſorridendo diſſe, che non mancaſſe di ſeruire al Duca ſuo Signore, conducendone la Moglie non ſolo, ma la famiglia tutta, & fatto porre all'ordine vn de' ſuoi piccioli Bucintori, ben munito di vettouaglie mandò il Tintoretto à Mantoa

Bel. tratto

con la moglie, oue fù accolto dal Duca con molta humanità, & con magnifiche ſpeſe per molti giorni alla Corte trattenuto, godendo quel Prencipe di trattar ſpeſſe fiate ſeco, conferendole alcuni ſuoi penſieri di fabriche, & inouationi della Città ponendo ad effetto il ſuo conſiglio; poiche non ſi può da ſaggi Pittori riceuere, che gioueuoli raccordi, abbracciando queſt'arte in vniuerſale la cognitione di qualunque coſa ſoggetta al diſegno. Inuitollo il Duca poi à rimanerſi alla corte, ma non puote il Tintoretto fermaruiſi per le molte opere publiche, & priuate laſciate imperfette in Venetia; & perche fù ſempre noioſo al galant'huomo il vederſi legato da catene, benche d'oro, e di gemme fregiate.

Pittura abbraccia col diſegno qualunque coſa.

Per la Vittoria ottenuta dalla Republica contro de' Turchi l'anno 1571. terminò il Senato, che à memoria de' poſteri ſi dipingeſſe quel glorioſo auuenimento nella ſala dello ſcruttinio, dandone il carico à Titiano, aſſegnandole compagno Gioſeppe Saluiati, per ſollieuo della fatica, ma qual ſi foſſe la cagione, che diuerſamente vien riferta, il porui mano andoſſi in modo differendo, che diede agio al Tintoretto, che ſolo pretendea di fare l'opere tutte della Città di procurarne quello impiego. Andatoſene dunque in collegio eſpoſe al Doge, & al Senato, che eſſendo egli buon Cittadino della ſua patria, hauea ſempre nodrito vn deſiderio immenſo di far vedere in atto al ſuo Prencipe l'affettuoſo animo ſuo, & che

allo-

allora era per dimostrarlo in effetto con il far comparire frà i lumi, e l'ombre de' suoi colori quella Vittoria felice conseguita con tanto applauso del mondo dall'armi Venetiane; che volontieri hauerebbe accoppiato i muti suoi pennelli in guisa di lingue, con la comune letitia, promettendo prestare ogni buon seruitio senza premio veruno, stimando esserle ricompensa basteuole la lode di hauer saputo ben seruire al suo Prencipe. Aggiunse ancora, che prometteua nel termine di vn'anno, non ostante le occupationi delle cose, che hauea per le mani dar quell'opera compita, concedendo campo libero ad ogni Pittore, che se nel termine d'anni due gli hauesse dato l'animo di condurre à fine vna simile fatica, ne haurebbe leuato prontamente il quadro suo, se vn migliore ne fosse riposto. Tali risolutioni non cadono negl'animi bassi, ma ne' generosi, che aspirano à grandi honori.

Il Tintoretto non cura fatica.

Il Tintoretto generoso.

Il Senato dunque, che ben conosceua il valore del Tintoretto in altri casi esperimentato, vedendo, che poco frutto trar poteasi da Titiano aggrauato da gl'anni terminò, che l'opra se gli conferisse. Hor di tanta, e glorioſa vittoria ne rappresentò il Tintoretto il succesſo con ordine tale, che vi si vedeano gl'auuenimenti principali di quella battaglia come lo acquisto della Reale d'Alì General Turchesco, con Sebastiano Veniero General Venetiano, Giouanni d'Austria, che di naturale ritrasse, con Marco Antonio

Petrus Iustinianus lib. 16. Hist.

nio, colonna per lo Pontefice, che dauano animo à combattenti espoſti à maggiori perigli della battaglia.

Vedeaſi parimente il ſucceſſo di Agoſtin Barbarigo Proueditore Venetiano ferito in vn occhio da vna freccia, che gli tolſe la vita, con le cui purpuree ſtille fregiò di eterna gloria il nome ſuo. Feceui molte galee abordate ripiene di ſoldateſca, e quantità di Turchi, che auentauano nembi di freccie, molti de' quali cadendo in mare in atti cruccioſi ſomergeanſi. Finſeui di più altre galee lontane illuminate artificioſamente da fuochi delle bombarde, & da ſaette, che ſtriſciauano per l'aere, fatteui à bella poſta dal Tintoretto; per diſtaccarle in quella guiſa da legni vicini, ingegnoſamente adombrati dalla caligine, e d'alcune denſe nubi ſoprapoſteui. diuiſandoui medeſmamente ſopra de tauolati infinità di ſoldati con ſpiedi ſpadoni, archi, e baleſtre, & altri bellici iſtromenti, che facean crudele ſtrage de' nemici; diſponendo in fine qualunque coſa in quel grande miſcuglio ſenza confuſione, & con accurati termini dell'arte: per la cui glorioſa fatica ne reſtò deluſo Titiano, e gl'emuli ſuoi, che odiauano in eſtremo il Tintoretto, poiche in qualunque coſa ſi fraponeua à ſuoi intereſſi; & certo che que' Pittori non hebbero maggiore oſtacolo alle glorie loro, che il Tintoretto, ed era il ſuo pennello vn fulmine per così dire, che atterriua ogn'vno con il lampo.

Come ingegnoſo.

Hor

Hor il Senato corrispondendo con somma gratitudine à seruitio sì grande, terminò che il Tintoretto fosse riconosciuto con vna aspettatiua, che hebbe effetto, con altri benefici ne' posteri suoi.

Il Tintoretto riconosciuto dal Senato.

Per lo sbarco di Henrico III. Re di Francia, e di Polonia lauorò poscia alcune figure di chiaro, e scuro con Paolo da Verona nell'arco eretto sul lido, con l'ordinationi di Andrea Palladio Architetto. Ma perche il Tintoretto hauea disposto ritrarre il Re, che di punto si attendeua, cercò di licentiarsi con inuentioni da Paolo, pregandolo à terminare da se quel poco, che rimanea à compirsi nell'arco; & spogliatosi della veste à maniche à comeo, riuestitosi all'vso de' Scudieri del Doge si framise fra loro nel Bucintoro, che si mosse per accogliere il Rè, facendone furtiuamente, per lo viaggio con pastelli il proposto ritratto, che lo ridusse poi da quel picciolo abbozzo ad vna grandezza di naturale; & diuenuto amico di Monsieur Bellagarda, tesoriere del Rè, fù introdotto dopò molte difficoltà, per le continue visite de Prencipi nelle regie stanze, per ritoccarne il ritratto dal viuo. Hor mentre il Tintoretto se ne staua dipingendo, ed il Rè con grande gentilezza ammirandolo, entrò arditamente in quella stanza vn fabro dell'Arsenale presentandole vn suo mal fatto ritratto, dicendo che mentre sua Maestà se ne staua desinãdo nell'Arsenale ne hauea cauata quella simiglianza; la cui temerità fù mortificata da vn Caualliere che

Prosuntione di goffo.

che glelo traſſe di mano, & ſquarciatolo con il pugnale lo gettò nel gran canale vicino, ilche fù cagione, per lo bisbiglio che ſi leuò, che mal puote il Tintoretto ſodisfare lo intento ſuo.

Hauea oſſeruato il Tintoretto con tale occaſione, che di quando in quando erano introdotti Perſonaggi al Rè, quali percoteua leggermente con lo ſtocco ſopra le ſpalle, aggiungendole alcune ſue cerimonie, & fingendo non intenderne il ſentimento, ne richieſe il Bellagarda, che le diſſe quelli eſſere in tale guiſa creati Cauallieri da ſua Maeſtà, & che ſi preparaſſe anc'egli per riceuerne quel grado, hauendone hauuto ragionamento con il Rè, (à cui erano note le ſue conditioni) che dimoſtrauaſi pronto per atteſtatione della Virtù ſua di farlo anc'egli Caualliere, ma il Tintoretto, non volendo per auentura ſoggettarſi à titoli ne ricusò modeſtamente l'honore.

Tintoretto rifiuta il titolo di Caualliere.

Preſentò poi il ritratto al Rè, che con lieto volto il vide, parendole marauiglia, poiche di furto quaſi colto lo hauea sì al naturale, che rappreſentaua al viuo l'imagine ſua, & il regio decoro; di che ne fe dono al Sereniſſimo Luigi Mocenico allora Doge di Venetia, nelle cui caſe tuttauia ſi conſerua.

Ma perche ſino à queſt'hora habbiamo ragionato di molte opere principali del Tintoretto, regiſtrate per quello ſi è potuto venire in cognitione per l'ordine de' tempi, raccogliamo ancora vn buon numero

di

di quadri, & tauole ſparſe nelle Chieſe della Città, oprate nella virile età ſua.

In San Caſciano nella maggior Capella fece due gran quadri, in vno è il Saluatore in mezo à due ladri crucifiſſo, con molta ſoldateſca nel piano del monte, & vn miniſtro ſopra di vna ſcala pone il breue ſopra della Croce. L'altro contiene la liberatione de' Santi Padri dal limbo. E nella tauola dell'altare feceui Noſtro Signore glorioſo reſuſcitato, con San Caſciano Veſcouo, & Santa Cecilia à canto al ſepolcro.

Opere molte del Tintoretto ſparſe per Venetia.

In Santa Maria Giubenico ne portelli dell'organo nella parte di dentro dipinſe i quatro Euangeliſti accommodati ſopra nubi, che ſcriuono lo Euangelo, & la Conuerſione di San Paolo nel di fuori; & ad vno altare di caſa Duodo fece il Saluatore e Santa Giuſtina con vn ritratto di naturale nella figura di Santo Agoſtino.

E ne' Cruciferi nella maggior Capella dipinſe la tauola, con lo aſcendere di Noſtra Signora al Cielo; & tutto che que' Padri haueſſero terminato, che Paolo da Veroneſe ne faceſſe quella Pittura, ſeppe il Tintoretto tanto dire, promettendo, che l'haurebbe fatta sù lo ſtile medeſmo di Paolo, sì che ogn'vno l'hauria creduta di ſua mano, che ne ottenne lo impiego; ne vanamente promiſſe, poiche fece vn miſto in quella tauola di fiero, e di vago, che bene dimoſtrò, che per ogni modo ſapeua dipingere, trasformandoſi in qualunque maniera foſſe più aggradeuole:

Tauola Diuina.

deuole: Iui ſono viuaciſſime teſte in quegli Apoſtoli, che vi brillano i lumi negl'occhi, come ſe haueſſero lo ſpirito, e gl'accommodò in atti così pronti, & viuaci, che vano è il pretendere forme, ò più gratioſi mouimenti.

Nella ſteſſa capella operò parimente in concorrenza dello Schiauone vn quadro mezano della Circonciſione di Noſtro Signore, ſituando la menſa oue ſi appoggia il Sacerdote, & la Vergine, che tiene tra le braccia il bambino, in tale maniera accommodata, che per di ſotto ſi veggono alcune figure lontane, & vn giro di architettura, che ne forma vn penſiero curioſo, e pellegrino, che di gran fatto ſuperò il Tintoretto l'emulo ſuo, & con ragione è tenuta pittura delle pregiate del ſuo Autore.

Rariſſimo quadro.

Nel refettorio de' Padri medeſmi, che ammirati rimaſero del valore del Tintoretto per le coſe operate nella capella dipinſe in vn gran volto le nozze di Cana Galilea, Criſto è nel mezo, la Vergine à lato con vn lungo ſeguito de' conuitati, & molti ſeruiſparſi per quella ſtanza, che arrecano viuande, e pane ne' cofani, & che verſan l'acque conuertite in vino. Hor mediante la poſitura di quella menſa, & l'intauolato del ſoffito compartito in molti ſpatij tirati in proſpettiua, ſi allunga il refettorio in modo che pare ſi raddoppino le menſe, & i conuiti, che pure ſi è veduta in iſtampa di Odoardo Fialetti Bolognese ſtudioſo dell'opere del Tintoretto.

Che bell'arte.

In

In San Felice ſonoui due tauole, la maggiore è di San Roco con Santi dalle parti di rariſſimo colorito, e nell'altra è vna picciola figura di San Dimitrio armato, & vn ritratto d'vno di caſa Ghiſi; e nella capella del Sacramento ſonoui due quadri, l'vno è l'vltima Cena di Criſto, & quando fà oratione nell'horto; & in vna meza Luna entro ad vna capella eraui Noſtra Donna Annunciata.

In San Mosè, fece vn quadro nella Capella del Sacramento con Noſtro Signore, che laua i piedi a' ſuoi Diſcepoli, e di lontano veggonſi ſeruẽti, che leuano le touaglie dalle menſe, & due ritratti in vn canto del Piouano, e del Guardiano di quella confraternità, & vna picciola tauola della Vergine detta delle gratie.

Operò di più per la compagnia di Noſtro Signore in San Geruaſo vn'altra Cena del Giouedì Santo di nuoua, & curioſa inuentione. E ſi vede in queſta Criſto in atto di benedire il pane, & gl'Apoſtoli d'intorno ſopra humili ſeggie, in geſti diuoti, alcun de' quali ſomminiſtra viuande alla menſa. Poco diſcoſto ſcendono da ſcale de vicini alberghi ſeruenti con cibi, & à pie vi ſtà vna vecchia mendica dipinta con molta naturalezza, la quale inuentione parimente ſi vede in iſtampa. *E' detto S. Troua ſo.*

Et in gratia di Antonio Milledonne Secretario del Senato fece ad vn ſuo altare la tauola di Santo Antonio Abbate tentato da Demoni, trasformati in forme di donne gentili, & ornate, comparendole il Re-

dentore in vno ſplendore, in cui fiſſando gl'occhi il Santo ſi conſola. Hor il Tintoretto in queſt'opera veramente diuina dimoſtrò come ben ſapea condurre le pitture ſue ad vno eſquiſito finimento, quando egli ſtimò l'opportunità, & che lo richieſe l'occaſione, & qualità del luogo.

E rara-mẽte con dotta.

A piè del Crucifiſſo di San Giouanni, e Paolo veggonſi in vn picciolo quadro tre iſtorie tre della Scrittura ſacra, che alludono alla morte di Criſto. Abelle vccifo da Caino, Abramo, che ſacrifica Iſac, & il ſerpente di bronzo dirizzato da Moſe nel deſerto.

Nel capitolo de Padri medeſimi eraui vna tauola di San Georgio Caualliere, che vccideua il Drago, ma auuenne, che ritornandoſene il Santo in Capadoccia vi laſciò il ritratto ſuo, rimanẽdoui dello Autore alcune figurette nel fronteſpizio dello Altare.

Eraui parimente in San Franceſco della Vigna nella capella de' Baſſi vn'altra tauola del funerale di Criſto con Nicodemo, e Gioſeffo, che con pietoſo vfficio ſoſteneano il Corpo pretioſo, & ſerui con lumi, che riſchiarauano le tenebre della ſera, al cui doloroſo ſpettacolo vedeaſi la Vergine tramortita; pittura delle pretioſe del Tintoretto, ma queſta fù da ſacrilega mano reciſa, rimanendoui vn'Angelo nella ſommità con la corona di ſpine in mano, & nella Sagreſtia di San Sebaſtiano vi è vn picciolo quadro di vna iſtoria di Moſe.

Pietoſa-mẽte rap preſenta to.

In Santa Maria Mater Domini rappreſentò la trouata

uata della Croce da Santa Elena, facendoui quella Reina in vn atto maestoso, con dame al suo corteggio vestite in modo, che paiono tratte dallo antico, acconcie in attitudini gratiosi, & gentili, da che si comprende lo studio, & la numerosa raccolta di qualunque cosa, che il Tintoretto fatto hauea, che contener potesse bellezza, & curiosità. Iui si vede in virtù del contatto di Cristo risanare l'inferma donna posta à canto alla Croce, assistendoui San Maccario Vescouo di Gerusalemme con molti personaggi, che fanno effetti di marauiglia in vedendo sì grande miracolo: E' in fine adorna quell'opera di regolato disegno, di forza gratia, & di pittoreschi artifici. *Decorato componimento.*

Sopra la porta della Chiesa della Carità vi è vn quadro del Saluatore leuato di Croce, ch'è vn ignudo così gentile, e delicato, che spira diuinità. A piè vi è l'ordinario drappello delle Marie piangenti, & alcuni Vescoui ne' lati.

In San Polo vedesi vn'altra cena, oue Nostro Signore communica gl'Apostoli, diuersandosi in tutto in questa dall'inuentioni operate in questo proposito, non mancando al Tintoretto materia di nuoui concetti, poiche era lo ingegno suo vn erario d'ogni più rara curiosità.

Sonoui oltre le accennate cose dodeci tauole sparse per quelle Chiese, che breuemente registreremo. Negl'incurabili vi è quella di Santa Orsola, tolta in mezo da Prelati, seguita da molte Vergini sbarcate

dalle vicine naui,& vn Angelo le arreca la palma del martirio. La seconda è in San Daniello, oue Santa Caterina Martire risolue i dubbi propostili da Filosofi con gratia,& prontezza tale,che per crederla viua non vi manca, che la fauella. Ne' Gesuati è la terza del Crucifisso, & le Marie à suoi piedi, con Nicodemo, & Gioseffo, che si accingono al pietoso vfficio di leuare il Saluatore di Croce. La quarta è in San Gioseppe, di San Michele, & il ritratto di vn Senatore Venetiano. La quinta in San Girolamo, di Cristo in Croce sostenuto da Dio Padre in vn Cielo, San Francesco, & Santo Adriano Vescouo ginocchioni. Due ve ne sono in San Cosmo della Giudecca con Santi Cosmo,e Damiano vestiti con vesti alla Ducale, la Vergine, & altri Santi acconci sopra nubi, & la minore è del Saluatore in Croce. L'ottaua è in San Siluestro del Battesimo di Cristo, & vn quadro dell'oratione che fà nell'horto. La nona in San Marceliano entroui quel Santo in vn splendore San Pietro, e San Paolo ne lati. La decima è nella Croce con Nostro Signore morto sostenuto da vn'Angelo, con il ritratto di Sisto V. Pontefice. L'vndecima è in San Giminiano, entroui Santa Caterina Martire in oratione, & l'Angelo, che le accenna la ruota del martirio sostenuta da due Angeletti. L'vltima tauola è posta nella compagnia della Giustitia entroui San Girolamo in vna grotta, coperta di tauole mal contesse visitato dal-

Vinace figura.

Affetuosa.

Tauola crudita.

la

la Vergine ſoſtenuta da quattro Angeli viuaciſſimi: Queſta dico tra il numero delle accennate è degna di molta lode, per lo particolare ſtudio, & diligenza vſataui dal Tintoretto, hauendo in queſto caſo hauuto riguardo al luogo, oue douea collocarſi, non molto ſolleuato dal piano; oltre, che ritraſſe il Santo con ſentimenti propri d'vna ſenile età, oſſeruandouiſi fra le rughe, & le pieghe, che fa la pelle nella perſona di vn vecchio, ſenza punto pregiudicare al diſegno.

Et ſe bene il Tintoretto è notato alcune volte di poca diligenza, & ch'egli habbia hauuto più riguardo allo ſfogamento de' ſuoi penſieri, che al compiacere con finimenti, hà egli però tante fiate dato à vedere, come hà ſaputo condurre l'opere ſue à tal ſegno, che ben può chiarirſi qualunque, che non vi fù parte nella pittura, che da lui non foſſe perfettamente praticata, & che ſe le conuiene talora il titolo di diligente miniatore. *Il Tintoretto diligente.*

Hor fauelliamo dell'opere à freſco, poiche quel modo di operare non è men degno, che il dipingere à oglio, per lo riſſoluto modo, che vi ſi conuiene, non eſſendo iui permeſſo il caſſare, & il rimettere le coſe à voglia del Pittore, poiche reſterianno machiate, & vi ſi ſcoprirebbe lo ſtento, che non è picciola nota nella pittura.

Sopra il gran canale dunque nelle caſe di Cha

Guſſo-

Guſſoni ritraſſe in ſua giouentù due delle figure di Michel'Angelo, l'Aurora & il Crepuſcolo, & in due vani del diſopra fece due concetti d'inuentione di Adamo ed Eua, & di Caino che vccide Abelle. Così ſopra il campo di Santo Stefano nel riuerſo di vn camino dipinſe la figura di San Vitale à cauallo veduto in vno iſcorcio rariſſimo, predicato per ſingolare da Profeſſori, valendoſi il Tintoretto in queſto luogo per capriccio della ſtatua di Bartolameo Coleoni poſta nella piazza di San Giouanni, e Paolo, getto celebre di Andrea dal Verocchio Fiorentino, che fù l'vltima delle fatiche ſue, & ſopra de' volti delle fineſtre vi poſe alcuni ignudi oprati con sì franca, & ſoaue maniera, che ſe foſſero dipinti in oglio non ſariano più freſchi, ne meglio inteſi, dimoſtrando il Tintoretto con tali modi, quanto egli foſſe valoroſo in comparatione de' penſieri altrui.

Ma tra l'opere di freſco ottiene gl'applauſi primieri la faciata di Cha Marcello di San Geruaſo detto San Trouaſo, entroui quatro fauole di Ouidio. Di Gioue, e Semele. Apollo che ſcortica Marſia. L'Aurora che prende congedo da Titone, e Cibele coronata di torri ſopra di vn carro tirato da Leoni. Di ſopra vi dipinſe vn lungo fregio inſerito di corpi d'huomini, e donne ignude così viuaci, e freſchi che paion viui, oltre, ch'egli è il più curioſo incatenamento, che da Pittore inuentar ſi poteſſe.

Opera fatta in freſco.

Augumenta la perfettione nello Artefice i vari

modi

modi ancora dell'operare, ne' quali si comprende l'attiuità dello ingegno, & quella vniuersalità, che richiede la Pittura.

Ma passiamo al Palaggio Ducale, & prima ragioniamo delle pitture delle sale di sopra, oue hebbe il Tintoretto molto commodo di spiegare i pensieri suoi.

Nel salotto dorato posto nella cima delle scale, che guidano al Collegio, dipinse in quattro quadri di mezana grandezza soggetti adequati al ministerio di quella Republica.

Quadri singolari.

Contiene il primo Vulcano con i Ciclopi, che vicendeuolmente percotendo il ferro sopra dello incudine tentano ridurlo ad vna perfetta forma, inferendo l'vnione de' Senatori Venetiani nell'amministratione della Republica; ò l'armature varie, che si vegg. gono tratte per terra, accennano gl'apparati, che si fanno da quel Dominio delle cose militari, poiche l'armi seruono di ornamento alle Città, & rendono terrore à nemici.

Etimologie.

Nel secondo sonoui le Gratie accompagnate da Mercurio; L'vna è appoggiata ad vn dado, poiche le gratie si corrispondono gl'vffici. L'altre due tengono il mirto, e la rosa sacrata all'amorosa Dea, che sono simboli di perpetuo amore, si veggono accompagnate da Mercurio, perche le Gratie si deuono concedere con ragione come vengono conferite da quel Senato verso i benemeriti suoi. Il Prencipe ricono-

sci-

ſcitore della Virtù, e de' preſtati ſeruigi ſi appreſſa à Dio, che non laſcia alcun bene non guiderdonato.

Nel terzo Marte vien cacciato da Minerua, mentre la Pace, & l'Abondanza inſieme feſteggiano. Minerua è quì inteſa per la ſapienza di quella Republica nel tenere le guerre lontane dallo ſtato, da che ne naſce la felicità de ſudditi, & ne cagiona l'amore verſo il Prencipe.

Nel quarto vedeſi Arianna, ritrouata da Bacco ſul lido, coronata da Venere d'aurea corona, dichiarandola libera, & aggregandola al numero delle celeſti imagini, che vuol dinotare Venetia nata in vna ſpiagia di mare reſa abondeuole non ſolo d'ogni bene terreno, mediante la celeſte gratia, ma coronata con corona di libertà dalla diuina mano, il cui dominio è regiſtrato à carateri eterni nel Cielo; e ſono così nobili l'idee, & così delicati i corpi di quelle Deità, che ritengono certo che di ſpirãte diuinità, che ſoauemente fà rapina de' cuori; e ſe giamai ſi verificò, che la Natura foſſe vinta dall'arte, quì ſenza dubbio ella ceſſe all'emula ſua Pittura la palma; e due de' detti componimenti ſi veggono in iſtampa del Carraccio mentouato.

Venetia libera.

Di mezo il palco fece il ritratto del Doge Girolamo Priuli, à cui la Giuſtitia accompagnata da Venetia porge la ſpada, e le bilancie, conferendole il dominio de' popoli. Vi aſſiſte in aria S. Marco Protettore in atto di leggere vn libro in gratioſa attitudine.

Seguì

Seguì poi il Tintoretto à dipingere la volta della sala vicina detta dei stucchi, & nello spatio di mezo fece Venetia condotta da Gioue nel seno dell'acque Adriatiche, assistendoui alla di lei fondatione con felici auspici tutti gli Dei. In vn de' tondi vicini vi è parimente Venetia, che tiene vn giogo rotto, & catene spezzate in mano, accompagnata da molte virtù, vna delle quali tiene il pileo in segno di libertà, & a' suoi piedi vi stà l'Inuidia punta da serpi in atto di precipitarsi. Nell'altro tondo è Giunone, che conferisce à Venetia le grandezze, & l'autorità, porgendole il pauone & il fulmine, & altri doni recati per mano di sue Ministre, & sono ambi recinti da quattro delle principali Città dello stato.

In vna meza Luna sopra le fineſtre verso il canale, fece parimente Venetia isposata da Nettuno, facendola Signora del mare, & nel dirimpetto sopra il cortile medesmamente la dipinse appoggiata al mondo, come quella che vnica sempre mantenne libero lo impero suo.

Continuò il Tintoretto il dipingere alcuni quadri nella sala del Pregadi, & in vn lungo vano sopra il tribunale, conforme l'vsato istituto, ritrasse i due Dogi Pietro Lando, & Marco Antonio Triuisano adoranti il morto Saluatore sostenuto da alcuni Angeli; con Santi Protettori dalle parti. In altro quadro posto nel giro di quella sala feceui il ritratto del Doge Pietro Loredano inanti alla Reina de'

Cieli, con S. Marco, & altri Santi, & di lontano si vede la piazza di S. Marco tirata in bella prospettiua.

Nel mezo del palco vi figurò Venetia in vn Cielo cinta da molti Dei, alla quale i Tritoni, e le Nereide, per ordine di Mercurio gli arrecano dal mare tributi di conchiglie, masse de' coralli, perle & altre cose pretiose, come ad'imperante Reina.

Pitture del Collegio.

Rimanea per il compir di quelle sale, il far le pitture del Collegio, che furono compartite tra Paolo da Verona, & il Tintoretto à cui furono assignati quattro gran quadri ne' muri de' ritratti de' Dogi, ne quali pose studio maggiore, per hauerui per concorrente il Veronese, (poiche l'emulatione serue di sprone talora, & rende il Pittore più guardingo, per non rimanere da meno del compagno) che egli diuisò in tale maniera.

Contiene il primo vicino al tribunale il Doge Luigi Moccenigo ginocchioni adorante il Redentore, con San Marco à lato; & di lontano vi sono Santi tulerari, & due ritratti de Senatori della sua famiglia.

Nel secondo è rappresentato Nicolò da Ponte con Nostra Signora sotto vn gran baldachino, sostenuto d'Angeletti ignudi, con San Giuseppe vicino, & appresso al Doge San Nicolò, San Marco, & Santo Antonio, nella cui fatica, come singolare, v'iscrisse il nome suo.

Nel terzo è Francesco Donato, & San Marco parimente

rimente, che lo accompagna, & San Francesco, e vi fece i sponsali di Santa Caterina Martire con Nostro Signore bambino. Poco distante è la Prudenza con vn breue in mano oue è scritto *Vt Prudentia Nunquam Pœnitendum in magnis consilijs*. & la Temperanza, che medesmamente tiene vn breue in cui si legge *Sic Temperantia exemplum semper sequendum Ciuibus dedit*, che furono virtù ammirate in quel degno Prencipe.

Sopra la porta principale finalmente vedesi Andrea Gritti, la Vergine sopra vn piedestallo con molti Santi ne' lati, tra quali è Santa Marina con palma in mano, in raccordanza dello acquisto di Padoa, seguito nella sua festiuità, essendo il Gritti Prouedi-tore del campo Venetiano. *Il Gritti ricuperò Padoa et altre Città dello stato.*

Douendosi poi rinouare le Pitture nelle sale del gran Consiglio, e dello Scruttinio, per cagione dello incendio seguito, fù eletto il Tintoretto per vno de' primieri Pittori per quella funtione, à cui toccò per sua portione quatro degl'angoli del sofitto, ne' quali dipinse glorioſi fatti di quella Republica. *Pitture del gran cõsiglio.*

Hor nell'angolo verso la Quarantia ciuil nuoua fece la conseruatione di Bresçia seguita per la Prudenza di Francesco Barbaro, che in quello assedio sofferse con somma toleranza, per esempio de Cittadini, i disaggi del vitto, che si vede ritratto sopra d'vn baloardo con Braida Auogadra generosa Dama Bresciana, essendo assediata la Città dalle genti di

Filippo Maria Visconte Duca di Milano. L'angolo si dice communemente dallo spadone, essendoui vn soldato fuori delle mura, che ruota vn gran spadone tra nemici, acconcio in tal maniera, che per la positura diritta, & difficile da accõmodarsi in soffitto,& per la fierezza del mouimento è figura,che fà istupire ogn'vno, & in vn breue dorato vicino si legge

CALAMITOSSIMA EX OBSIDIONE CONSILIO, IN PRIMIS MVLTIMODA PRÆFECTI ARTE BRIXIA SERVATA.

Nel secondo è dipinta la Vittoria ottenuta da Stefano Contarino di Vitelliano Capitano del Duca accennato. Hor quì la marauiglia stessa resta sopra-fatta, hauendo il Tintoretto con arte sì grande saputo ritrarre il lago, & le galere all'insù con sì felice riuscita, che rende in vederle stupore, dalle quali molti soldati fattosi scala di pontili trapassano furiosamente ne' nemichi legni,e nel suo breue si legge.

M. Ant. Sabell. lib.2. 3. Decadis.

INSVBRVM IN BENACO DEIECTA CLASSIS VERSI IN FVGAM DVCES SVPERIORIBVS VICTORIIS MAGNISQVE REGIBVS CAPTIS EXVLTANTES.

Contiene il terzo posto di verso S.Giorgio maggiore la rotta data da Vettor Soranzo à Gismondo da

M. Ant. Sabell.

da Este prendendo Comacchio, & molti Capitani, e Cauallieri de' nemici, & hà questa iscrittione. *lib.1. 4. Decadis.*

PRÆLIO ET NOBILITATE, ET MVLTITVDINE CAPTIVORVM INSIGNI AD ARGENTAM ATESTINVS PRINCEPS SVPERATVR.

Nel quarto Giacopo Marcello prende Gallipoli à gli Aragonesi, diuisando il Tintoretto in quelle istorie molti marinari sopra dell'antēne de' legni, che tra di loro guerreggiano, & numero de' soldati combattenti, diuisati nelle più fiere forme, che inuentar si possono, il breue esplica breuemente l'istoria. *M. Ant. Sabell. lib.2. 4. Decadis.*

ARAGONIO CVM SOCIIS TOTIVS ITALIÆ ARMIS INTERITO GALIPOLIS ADIMITVR.

In vn de' vani del muro sopra il cortile rappresentò in vn gran quadro gli Ambasciatori Venetiani mandati à Pauia dal Senato à Federico Imperadore per le differenze, che vertiuano tra quello, ed il Pontefice Alessandro III. Vi fece lo Imperadore sedente sotto vn gran Cielo dorato al cui trono si ascende per molti gradi, tolto in mezo da Duchi vestiti con manti dorati & collari di Armelini, & berette Ducali, à cui gli Ambascia- *M. Ant. Sabell. lib.7. 1. Decadis.*

ſciatori detti eſpongono gl'ordini impoſti. Stanno di lontano gl'ordinari Ambaſciatori Reſidenti, il Nuntio cioè, & il Venetiano dietro à quali ſi vede vna guardia de' Tedeſchi, & numeroſo popolo, che forma vn giro à guiſa di vn'arco. Nella vicina parte vi compoſe vna miſchia di Cauallieri, & perſonaggi di Corte, che rende quell'iſtoria maggiormente decorata, e numeroſa, il qual ordine è ſempre ſommamente piaciuto ad ogni intendente della Pittura.

Toccò in oltre al Tintoretto il quadro di mezo al ſoffitto di piedi quaranta in circa in lunghezza, oue è di naturale ritratto il Doge Nicolò da Ponte nella ſommità di vna ſcala, accompagnato da Senatori ammirante Venetia aſſiſa in vn Cielo (tolta in mezo da Cibele, & Tetide per lo impero, che tiene di terra, e del mare, & altre Deità volanti) arrecando al Doge per bocca del Leone vna corona di vliuo in ſegno di pace. Vi ſtanno innanti Ambaſciatori di alcune Città, che volontariamente ſi diedero à quel dominio, & in gran bacili portano chiaui, e loro priuilegi. Diſpoſe medeſmamente ſopra de' ſcaglioni ſecretari del Senato miniſtri, & alcuni de ſudditi, che ſalgono con ſuppliche in mano, & ſoldati à piedi in belle guiſe veſtiti con armi, & inuogli di bandiere.

Ma tutto che quell'opera foſſe maneggiata da gran Maeſtro, & che nel luogo ſuo rendeſſe gratioſa

vedu-

veduta, non puote il Tintoretto isfuggire i morsi de' contrari, (poiche la Virtù và sempre accompagnata dall'inuidia) che disseminauano, ch'egli haueſſe tirata via quell'opera di pratica, & con poco ſtudio condotta, perloche egli dubitaua incontrare in alcun diſguſto. Ma Leonardo Corona, Antonio Alienſe, & Gio. Franceſco Criuelli giouani Pittori di molta virtù, che adderiuano alla parte ſua, naſcondeuanſi tra de' banchi, per vdirne quello ſe ne diceſſe, & di qnando in quando vſciuano in ſua diffeſa, per modo che ſuperata la perſecutione, il quadro con gloria dello Autore ſi ſtabilì nel buon concetto di cadauno, e con il corſo de gl'anni ſi è andato auanzando in modo, che per opera pretioſa è riuerito.

Vna nondimeno delle più erudite fatiche, che il Tintoretto dipingeſſe in quelle ſale, (oltre vn numero de Dogi diuiſati nel fregio della cornice del Conſiglio) fà la recuperatione di Zara poſta nello ſcruttinio, che ſenza iperbole ſi può dire vn Sole fra minori Lumi.

Hor eſſendoſi quella Città ribellata al dominio Veneto & introdotta la ſoldateſca del Re Ludouico di Vngheria, vi mandò il Senato vna poderoſa armata guidata da Marco Giuſtiniano, che vi poſe lo aſſedio, qual fù dal Tintoretto eſpreſſo in tal guiſa. Veggonſi di lontano le mura aſſalite da Venetiani à quali tentano di opporſi i Zaratini. Di vicino vi dirizzò vna gran machina per lo abbattimento dalla quale

M. Ant. Sabell. lib. 8. P. Decadis.

quale vengono regettati gl'assalitori con le scale appoggiate in rouinose maniere. Nell'ampiezza del campo diuisò il conflitto seguito tra le genti del Re soprauenuto, & l'esercito Venetiano con groppi di pedoni, che ristretti insieme affrontano i Cauallieri, schiere di arcieri, che auuentano nembi di freccie, altri à cauallo disordinati si pongono in fuga, & molte schiere de' soldati, che tra di loro fieramente guerreggiano. Scendono in tanto dalle galee sopragiunte de' Venetiani nouelli soldati, incontrati dagl'Vnghe ri; e nella vicina parte vi cõpose vn miscuglio de soldati disordinati, che armati di spiedi, picche, alabarde, archi, e balestre fanno horribile strage de' nemici, tra quali è vn Arciero, che scocca leggiadramẽte vn'arco; ed in confuso sonoui ruote infrante, insegne dissipate, armature diuise, & fra quelle rouine veggonsi molti soldati crudelmente trucidati da nemici.

In fine il Tintoretto diede à vedere vn fatto d'armi campale ripieno di quei più crudeli auuenimenti, che sogliono in simili casi accadere; e di vero quell'attione sì numerosa di cose non potea, che dal pennello in pareggiabile di tanto Artefice cõ più forza, & maggiore espressione essere dipinta, che in questo caso superò l'aspettatione di tutti, & emulo di se stesso stimò sua gloria in fine dell'opre stesse, che in quelle Sale dipinto hauea, riportarne glorioso la palma.

E' inesplicabile quell'inuẽtione.

Hor per non mancare à quello si è potuto dalla dili-

diligenza noſtra raccorre diciamo delle pitture ancora, che ſono altroue di ſua mano, benche lo sforzo delle coſe da lui operate ſi veggia in Venetia, oue hebbe abondeuole materia di farſi conoſcere per gran Pittore, douendoſi da chi ſanamente intende, miſurare il valore di huomo sì grande da quelle operationi particolarmente, che furono proprie del genio ſuo, dalle quali ſi comprende maggiormente la Virtù ſua; che non ſi deue reſtringere, come alcuni fanno, il valore del Tintoretto in vna breue tela; ne fare il comento ſopra qualunque coſa da lui dipinta, poco operando egli in picciole coſe, che fece talora, per compiacere ad amici, Ne ſi deue in ogni qualunque coſa obligare il Pittore à à traſcendere alle marauiglie, eſſendo neceſſitato ad accommodarſi bene ſpeſſo all'occaſione, & al tempo.

Ma raccogliamo dico le pitture ſparſe in vari luoghi operate dal Tintoretto, che diuulgano con chiaro grido la fama ſua.

Opere molte fuori di Venetia del Tintoretto.

In Luca, nella Catedrale ſonoui due tauole, l'vna è l'vltima Cena di Criſto con gl'Apoſtoli, l'altra è la ſua Aſcenſione al Cielo, ambi ammirate per ſingolari.

In Vicenza nella ſua fiorita età fece in S. Michele per lo Altare de Godi, vna tauola d'vn'apparitione di Santo Agoſtino ad alcuni ſuoi diuoti, oue ſono ignudi accommodati in alcuni ſcorci dottamente

condotti,& ad vna villa de' medesmi dipinse alcune cose à fresco.

In Genoua in San Francesco si vede vna tauola di Nostro Signore battezato da San Giouanni, come nelle case de' gentilhuomini di quella Città, & altri particolari sonoui dello Autore molti quadri, & numero de pretiosi ritratti.

In San Matteo di Bologna dicono esserui vna tauola della Vergine Annunciata. Vn soggetto della visitatione della Vergine à Santa Elisabetta, & in Santa Maria Maggiore vn'altra tauola con Nostra Signora, che tiene il bambino in seno, San Gioseffo, e San Gioannino.

In Brescia nella Chiesa di Santa Afra fece la tauola della trasfiguratione di Nostro Signore nel Tabor in mezo à Mose, & Elia, con i Discepoli caduti sopra del monte abbagliati dallo splendore, di eccellente maniera, annouerata tra le più rare cose di quella Città.

Tauola famosa.

Ne' Padri di San Dominico di Chioggia, pose vn'altra tauola del Crucifisso, che fauellò à San Tomaso di Acquino mentre le disse. *Bene scripsisti que de me Toma scripsisti, quid ego retribuam tibi?* ed egli rispose. *Nil aliud quam te Domine.*

Dotta.

Nella compagnia della Croce in Ciuidale di Belluno operò due quadri con figure al naturale, di Cristo orante nell'orto, e quando fù condotto à Pilato.

In Mirano terra del Padoano nella Parochiale vi è

vna

vna tauola entroui San Girolamo ignudo in vna boſcaglia, in atto di contemplatione, nel cui ſembiante ſi ſcorgono affetti diuini, & al Currano villa del Padoano vi è parimente vna tauola di Santa Eliſabetta viſitata dalla Vergine di curioſa inuentione. E' diuino.

Nella confraternità di San Giouanni in Murano fece vna gran tauola con Noſtro Signore al Giordano battezato, vi aſſiſte Iddio Padre nella ſommità cinto da Cherubini, & Angeletti bambini, con Angeli maggiori vagamente adorni, che ſeruendo al ſacro miniſterio tengono veſti, & candidi lini per aſciugarne il Saluatore.

Operò molte coſe ancora il Tintoretto per gran Prencipi & Signori, che breuemente toccheremo alcune delle principali.

Per Ridolfo II. Imperadore dipinſe quattro quadri di fauole per le ſue ſtanze, con figure à par del viuo. Le Muſe in vno che ridotte in vn giardino formano vn concetto di Muſica con vari iſtromenti. Gioue, e nell'altro, che arreca al ſeno di Giunone Bacco fanciullo nato di Semele. Il terzo era di Sileno entrato al buio nel letto di Ercole, credendoſi goder di Iole, & Ercole medeſmo nel quarto, che ſi mira in iſpecchio adornato di laſciuie feminili da Iole.

Per Filippo II. Re di Spagna fece otto ſoggetti di componimenti vari di Poeſie comeſſeli dal ſuo Ambaſciatore Reſidente in Venetia, che furono

ammirati da quel gran Rè, come opere vscite da vn ingegno diuino.

Per Guglielmo Duca di Mantoa, oltre i fregi accennati, fece il ritratto suo, e de' Prencipi dalla famiglia con altre fatiche, che furono per lunga successione conseruati da que' Prencipi amatori della Pittura.

Due quadri famosi.

Sonoui nella galeria del Rè d'Inghilterra molti quadri dello Autore, raccolti con grande dispendio da quel generoso Re, tra quali vno è di Nostro Signore, che laua i piedi a' suoi Discepoli, & due continenti poesie, in vn de' quali è il bagno di Calisto, ambidue celebratissimi.

Nella galeria del Gran Duca di Toscana conseruasi vn ritratto di Giacopo Sansouino insigne scultore Fiorentino dipinto in Maestà con vn compasso in mano, & vn quadro di Nostro Signore angonizzante nell'orto stupendissimo.

Eraui appresso il Cardinale Aldobrandino vn quadro di Cristo flagellato à meza coscia mirabile figura.

Lo fece in concorrenza di Titiano.

Il Signor Vice Conte Basilio Feilding Ambasciatore Inglese à Venetia, fece acquisto d'vna tauola con molti Santi. Vn soggetto dell'adultera di figure intere men del naturale, ed'vn picciolo quadro del Saluatore morto in seno à Nostra Donna, oltre molti singolari ritratti, tra quali eraui quello di P.A. così viuace, che parea fauellasse.

Mon-

Monsieur Hesselino Maggiordomo del Rè di Francia, se ne portò da Venetia per quella Maestà pochi anni sono, due gran quadri di figure di naturale della nascita di Cristo, & nell'altro era figurato vn'infermo ripieno di corpi ignudi della più forte maniera dello Autore.

Ma basti ciò per racconto dell'opere esterne, & per dare à vedere quanto i Prencipi habbino ambito di far raccolta dell'opere del Tintoretto. Hor raccogliamo quelle pitture ancora, che à nostra notitia sono sparse per le case de' nobili, & altri particolari soggetti in Venetia.

Dipinse il Tintoretto ancor giouinetto nelle case di Cha Miano alla Carità vn fregio intorno ad'vn mezato, figurandoui in vna parte il corso dell'humana vita. In altro il ratto di Elena, con altre inuentioni ne' rimanenti; contrafacendo in quelli le maniere di Bonifacio, & dello Schiauone con quali pratticato hauea.

In Casa de Signori Conti Pisani di San Paterniano dipinse nel soffitto d'vn mezato alcune fauole di Ouidio compartite in molti vani.

A Sant'Eustachio in Casa del Signor Giouanni da Pesaro Caualliere, & Procuratore di San Marco fece in vn fornimento di corami dorati le quattro stagioni dell'anno. Nella Primauera finseui le delitie di quella stagione rappresentando donne vezzose entro à Giardini, varietà *Detto Sãto Stai.*

rietà de fiori, augelli, & cacciatori con cani à mano. Per l'Estate feceui quelle operationi, che si esercitano da' Contadini raccogliendo le biade & riportando le raccolte messe sopra de' carri iui sono lunghi porticali tirati in prospettiua con gratiose vedute de pergolati, e di palaggi. Per lo Autunno veggonsi alcune Baccanti miste con giouani ebri coronati di foglie di vite, e d'vue, che ridotte in cerchio ballano al suono de cembali; & per lo Inuerno vi finse alcuni riti degl'antichi vsati in quella stagione.

Gentile pensiero.

Nel soffitto della stanza vi diuisò tre fauole. Apollo nel mezo con le Muse, che suona la lira, Titone, e l'Aurora, & Adone che si diparte da Venere, mentre ella tenta con vezzi rattenerlo, che sono gratiosi pensieri.

Nel Museo del Signor Cauallier Gussoni soggetto di gran cognitione nella Pittura, si ammira oltre tanti altri quadri insigni, la figura di San Marco in atto di scriuere lo Euangelo in gratiosa positura, vn ritratto di donna vestita all'antica con maniche trinciate, abbellita d'ornamenti di soauissimo colorito; così due ritratti de' vecchi viuacissimi, & due piccole istoriette di Abelle vccisо da Caino in vn atto capriccioso, oue di lontano si vede Iddio scendere dal Cielo, rimpouerando all'empio fratello il commesso errore. L'altra è di San Paolo conuertito alla chiamata di Cristo, & mentre ei cade da cauallo si vedono i suoi commilitoni sopra destrieri fuggirsene ispauen-

Singolare inuentione.

uentati in varie parti, rappresentati in così gratiosi atteggiamenti, che non si può per auentura imaginar concetto il più gentile, & è vna gemma delle pretiose dello Autore;

Il Signor Cauallier Lando molto intendente, & amatore della Pittura, hà tra il numero de' regalati quadri di mano di celebri Autori, di che sono adorne le stanze sue, tre ritratti de suoi Maggiori de' più singolari oprati dal Tintoretto.

Fra le molte Pitture, che furono del Signor Procurator Moresino eraui vn quadro di Nostra Donna con il bambino, & molti Santi in cerchio à meza coscia. Vna figura di Vulcano tolta da vn fabro di naturale dottissima. Vna picciola Istoria di San Lorenzo sopra la graticola di fierissima maniera, fatta per lo altare de' Bonomi in San Francesco della Vigna, ma quelli incautamente non conoscendo la perfettione di tanta Pittura, parendole non vaga in vista, vi posero con infelice cambio in quella vece vn simile soggetto, con figure minute del Santa Croce, & il disegno dell'opra del Tintoretto conseruasi appresso gl'heredi suoi.

Eccellente figura.

In Casa del Signor Nicolò da Ponte letterato Senatore conseruasi il ritratto del Doge da Ponte, ch'è per auentura vna delle più viue, & ben condotte teste, che si facesse il Tintoretto. Vn'Imagine della Vergine con il bambino à cui fà vezzi diuotissima,

Stupẽdo ritratto.

ma, & vn abbozzo del Concilio di Trento, oue è rappreſentato la ſerie de' Prelati ridotti nella ſeſſione, eſſendoui quel gran Prencipe Ambaſciatore per la Republica.

Li Signori Carlo, e Domenico Ruzini Senatori, e poſſeditori di floridiſſimo ſtudio, adorno di numeroſe ſtatue, e teſte antiche, quantità di pretioſe medaglie, gemme intagliate, & altre rare curioſità, hanno tra il numero dell'eccellenti Pitture ſue, di mano del Tintoretto due quadri, con il miracolo del pane, e peſce, e della fuga di Noſtra Signora in Egitto. Vn'inuentione oue Apollo conferiſce corone di Lauro a' Poeti, & altri rari ſoggetti continenti Deità, & alcuni ritratti di ſua famiglia.

Nelle ſtanze nuoue del Signor Luigi Moccenigo Senatore, ornate di vaghe Pitture, & ricchiſſimi ornamenti vi è il ritratto della Dogareſſa fù moglie del Doge Luigi Mocenigo, & in caſa del Signor Toma Mocenigo vi è il ritratto di Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia già accennato, e del Doge detto.

Il Signor Lorenzo Delfino Senatore, à San Saluatore hà vn ritratto parimente di donna, & ſei iſtorie del Vecchio Teſtamento ſopra porte, di gagliarda maniera, cioè Adamo, & Eua, Agar, & l'Angelo, che gli addita la fonte, Lot con le figlie, che fuggite dallo incendio li danno à bere. Abramo in atto di ſacrificare Iſac trattenuto dall'Angelo. Suſana nel giar-

dino;

dino; & i due vecchi, che ispuntano di lontano da vn pergolato, & Booz che manda Rut à raccogliere le spiche ne' suoi terreni.

Il Signor Gasparo Malipieró, & Fratelli hanno, oltre le molte degne Pitture della sua galeria, di mano del Tintoretto alcune effigie de' Senatori suoi, molto pronte, & viuaci.

In Casa de' Signori Giacopo Contarino, & Fratelli sonoui alcuni ritratti, tra quali è rarissimo vno di donna in maestà vestita d'azzurro all'antica, collocato fra le singolari Pitture, che possiedono. *Bellissimo ritratto.*

Li Signori Domenico, & Luigi Barbarighi, oltre le molte cose celebri di Titiano, & altri Autori, hanno ancora due ritratti d'huomini illustri della sua Casa. Quello di Sebastian Veniero, che fù Doge in habito di Generale. Vn ouato entroui Susanna ignuda abbellita dalle serue, & i due Vecchi di quella inuaghiti, che le sopragiungono nel giardino, oue sono alcuni animali, & vn capriccio delle Muse in vn picciolo quadro, nelle quali cose il Tintoretto dimostrò la diligenza sua.

Il Signor Vicenzo Zeno, che per ricreatione trattando pennelli, e colori si rende degno di molta lode possiede vn quadro della Vergine con Nostro Signore bambinetto, & ha dalle parti ritratti di sua famiglia, & parimente hà due quadri di braccia tre in circa, nell'vno è figurato il Saluatore trionfante sopra l'asino entrando in Gerusalemme, pre-

correndolō alcuni con rami di vliuo,e di palma in mano; & in ſegno di corteggio, altri ſtendono i loro mantelli ſotto ſuoi piedi, ch'è vn penſiero pellegrino, e molto gentile. Nell'altro è dipinta l'Adultera, & mentre che Noſtro Signore accenna con mano le lettere, ch'egli ſcriſſe in terra, ſi veggono li Scribi,e Fariſei partirſi l'vn dopo l'altro,celandoſi tra le colonne d'vn porticale rappreſentato con rariſſima proſpettiua, ed'è quadro ripieno di molta eruditione, & ben condotto.

In Cha Grimani di San Luca vedeſi vn quadro grande,oue la Maddalena piange i ſuoi falli à piedi del Redentore, & in Cha Foſcarino del Carmine ſonoui due quadri di Criſto reſuſcitato, e nell'altro parimente è vna diuotione.

In Cha Mocenico alla carità vi è in picciolo quadro l'hiſtoria di Erode à menſa con la Cognata, & Baroni, & vi compariſce Herodiale, che arreca all'empia madre il capo di San Giouan Battiſta.

Nella Caſa de' Cornari detta la grande dipinſe il Tintoretto in vna parte di fregio d'vna ſtanza la partenza della Reina Caterina Cornara dall'Iſola di Cipro, & ſopra del molo, finſeui numero di Cauallieri, & Dame,mentre ella ſe n'entra in galea à mano con il fratello.

Mirabili ritratti. In Cha Nauagiero alla Pietà ſonoui due ritratti di Bernardo,& Andrea Nauagieri Celebri Poeti.& In Cha da Mula à San Vido vn quadro delle Muſe

con

con Apollo nel mezo, che ſuona la lira, & à Santa Maria Nuoua in Cha de' Priuli vn San Girolamo ignudo di naturale riputato eccellente.

In Cha Barbo à San Pantalone fece nello intauolato d'vna ſtanza vn capriccio de ſogni, & alcune Deità in vn Cielo, di doue ſcendono varie imagini delle coſe apportate nel ſonno alle menti de mortali, & le quattro ſtagioni dell'anno in figura nel recinto.

In Caſa de' Signori Videmani ſonoui due ſingolari quadri dello Autore. L'vno è vn ſoggetto dell'Adultera, nel cui volto ſi ammira vna bellezza, che ſenza colpa l'anime rapiſce, condotta alla preſenza del Saluatore da gli Scribi, & Fariſei. Nell'altro è Criſto battizato nel Giordano da San Giouanni; & ambi ſono di così forte, & gagliarda maniera, che giamai ſi videro figure le più rileuate dalla tela. *Erudite Pitture.*

Il Signor Nicolò Craſſo letterato di grande eruditione hà vn picciolo quadro con Ercole, che furioſamente rigetta Sileno entrato incautamente allo ſcuro nel letto ſuo, ingannato dalle ſpoglie feminili, credendoſi goder di Iole, che deſtataſi al rumore con vna ſua fante fanno ambi moſtra de loro corpi ignudi delicatiſſimi, oue accorſa la ſerua con vna Lucerna dà lume al componimento. Hà parimente vn ritratto del Doge Sebaſtian Veniero condotto con molta diligenza, & vn ritratto dello ſteſſo Tintoretto fatto da lui in giouanile età, & vna teſta di San Giouanni nel diſco.

Monſignor Melchiori Piouano di Santa Foſca amatore, & Protettore de' Pittori conſerua tra le famoſe Pitture ſue vn ſingolare ritratto di queſto Autore.

Il Signor Paolo del Sera Gentil'huomo Fiorentino, ſtudioſo della Pittura fece acquiſto dell'effigie di vn Senatore Venetiano così naturale, che par viuo, & il Signor Paolo Rubino hà in ſua Caſa vn quadro di picciole figure tocco sù la maniera dello Schiauone.

Nel Tinello del Fondaco de' Tedeſchi dipinſe in concorrenza d'altri Pittori la Luna in figura quanto il viuo à ſedere ſopra vn carro dorato, armata d'arco, e di ſtrali, & adorna con veli volanti, & vaghi abbigliamenti. Hà ſeco l'Aure, che con gratioſe maniere verſano dall'vrne d'argento le rugiade ſopra de' fiori.

Nelle ſtanze della Procuratia ſi conſeruano ancora molte effigie de' Procuratori di San Marco, & de' Dogi creati di quell'ordine, di così freſco, & viuace colorito, che paiono teſte viue colà riſpoſte, da quali ogni ſtudioſo può apparare il modo del colorire, & atteggiare in più maniere vn ritratto; e nella parte della Procuratia della Chieſa in vna meza Luna dipinſe la figura di Criſto morto.

In vna delle ſtanze dell'Auogaria diuisò in vn lungo quadro il Redentore cinto da luminoſo ſplendore riſorgẽte dal monumento, con tre degli Auogadori in vn canto; & due quadri della ſteſſa inuentione;

L'vno

L'vno è nella sala vecchia del Doge; L'altro in vna delle stanze à canto al Pregadi, condotti con somma delicatezza. *Delicate pitture.*

Nel Magistrato del Sale fece in oltre tre ritratti de Senatori adorāti la Reina de' Cieli. In vn de due quadri vicini sonoui tre figure de Santi, tra quali è San Luigi con habito Episcopale in piedi in gratiosa positura. Nell'altro è Santo Andrea appoggiato alla croce, & San Girolamo, che tenendo vn libro seco fauella.

Sono sparsi molti ritratti ancora ne' Magistrati della Città, ma basterà l'hauer fatto mentione de gli accennati, per dimostrare come il Tintoretto in questa parte ancora fù rarissimo Pittore.

Raccogliamo di più alcune ingegnose fatiche, ch'egli fece nell'vltima età sua, seguendo il Tintoretto nel suo operare l'ordine delle naturali cose, che tendono con maggior vehemenza al suo fine, poiche fino all'vltimo della vita sua indefessamente operò, producendo effetti corrispondenti alla virtù sua.

Hor per la Confraternità del Rosario, rinouata con sontuosa fabrica da Mercatanti in S. Giouanni, e Paolo in raccordanza della Vittoria ottenuta dalla Republica contra Turchi, adorna di pretiose statue di Alessandro Vittoria, che ne fù l'architteto, e di Girolamo Campagna, fece il Tintoretto nel mezo del soffitto in vn grande ouato la Vergine, che fà

la

la diſpenſa delle Corone a' Santi Domenico, & Caterina da Siena, & vi ſtanno a' ſuoi piedi i maggiori Prencipi della Criſtianità attendenti quella diuotione, & in alcuni ſpatij vicini feceui Angeli vagamente veſtiti, che ſpargono fiori in ſegno di letitia.

Nel ricontro dello Altare dipinſe in vn quadro il Crocifiſſo; la Vergine Madre à piè della Croce tramortita, La Maddalena annodata al tronco; molti corpi de Santi ſorgenti da monumenti, ſecondo l'Euangelo, & ſoldati, che di lontano ſpezzano, per ordine di Pilato, le gambe à due ladroni crocifiſſi.

Auuenimẽti nella morte di Criſto.

In altro quadro figurò la Vittoria nauale ottenuta contra de Turchi, mediante l'interceſſione della Santiſſima Vergine, che vi aſſiſte nella ſommità con Santa Giuſtina, che le fauella; eſprimendo quel fatto con ogni ſingolarità in quella anguſta tela.

In San Giorgio Maggiore fece di più quatro tauole, due grandi negl'altari della crociera con Santo Stefano lapidato. L'altra della Coronatione di Noſtra Signora Aſſunta in Cielo con San Benedetto, & altri Santi di quella Religione. In vna delle due minori eſpreſſe vari tormenti di Martiri, nel cui Altare ſi conſeruano pretioſe reliquie, & Noſtro Signore riſorgente nell'altra, con ritratti della famiglia Moreſina.

Muoue lo affetto.

E nella Capella de Morti nel Conuento de' Padri medeſmi fece vn'altra tauola con il Saluatore leuato di Croce, di cui ſe conſideriamo la forma, & il moui-

mouimento colmo di gratia, se li conuiene come d'opra celeste gl'honori: questi è sostenuto da Nicodemo, & Gioseffo personaggi illustri, addobbati con ricche vesti di lupi ceruieri. Sopra di vn colle poco distante se ne stà la Vergine in angonia, cinta dalle pietose sorelle, che tentano con il scingerle il seno rauuiuarla; & tuttoche il Tintoretto fosse alla vecchiaia ridotto, conseruando desti i pensieri, diede segno in quella operatione particolarmente, che il suo pennello non mancaua di Virtù nel produrre le marauiglie.

Poi ne' lati della Capella Maggiore di quella Chiesa operò due gran quadri, con il miracolo della manna, & la Cena di Cristo con gl'Apostoli nell'altro, facendoui la mensa in strauagante positura, che da vna lampada appesa nel mezo viene illuminata.

Per ordine del Senato lauorò due tauole per gl'altari della Chiesa nuoua de' Capuccini, la migliore però è quella di Cristo flagellato.

Operò molti cartoni ancora per Maestri del Musaico della Chiesa di S. Marco, & i più riguardeuoli sono i due posti nell'arco della tribuna maggiore, oue è la cena di Cristo, & le nozze in Cana Galilea, in cui è mirabile la figura dello scalco, che accenna con mano l'hidrie dell'acqua conuertite in vino.

Ma di già appressiamosi alla meta delle fatiche

del

del Tintoretto, poiche il pretendere di raccor l'opere tutte sarebbe vano il pensiero, & breuemente diciamo della grand'opra del Paradiso, ch'egli fece nel maggior Consiglio, con la quale sugellò, con glorioso fine le grandi sue operationi.

Il Paradiso prima dipinto da Guarinetto.

Hora hauendo il Senato, oltre l'istorie rinouate in quella Sala, terminato, che il Paradiso già fatto da Guarinetto, prima dello incendio seguito, come tocco habbiamo, fosse redipinto, fù lungamente trattato da Signori destinati sopra quelle innouationi della persona del Pittore; poiche essendosi veduti molti modelli, conforme gli affetti, erano anco diuersi i pareri per quella elettione. Finalmente fù stabilito, preualendo la parte, che à Paolo Veronese, & à Francesco Bassano communemente si dasse, ma perche le maniere loro erano differenti, & difficili d'accordarsi, & perche anco non molto dopò Paolo si morì, non capitò alcun di loro à darui principio, sì che fù di mestieri, che à nouella elettione si diuenisse. Ma tuttoche si facessero di nuouo da Pittori efficaci vffici per ottenerlo, fù allogato finalmente al Tintoretto, che non mancò d'ogni artificio anc'egli, per conseguirlo, sì che talora fauellando con Senatori soleua dire, che essendo di già vecchio pregaua Nostro Signore concederli il Paradiso in questa vita, sperando sua merce di possederlo ancora nell'altra: ageuolò nondimeno quell'elettione la fama sparsa dagl'amici suoi, che affermauano non ad altri

Il Tintoretto sempre artificioso.

altri conuenirsi quell'opera, che al Tintoretto.

Compose egli per tanto più di vn modello, per l'inuentione, vn de' quali si conserua in Verona nelle case de Beuilacqua, in cui hauea compartito in molti cerchi il numero de' Beati. Alla fine conuenutosi nell'inuentione, che hor si vede, tuttoche in alcuna parte lo diuersificasse, poiche chi abonda de' pensieri difficilmente si acquieta nel primiero concetto, pose mano à quella gran tela, di piedi 30. in altezza & larga 74. in circa, stendendola in più parti nella Scola vecchia della Misericordia, come luogo capace per quella sì vasta fatica. Quì si diede il buon vecchio à riportarne il modello nell'opra, non condonando à veruna fatica in cassare, & in rimettere quelle cose, che non riusciuano di gusto suo. valendosi del naturale di quelle particolarità più necessarie da imitare, per approssimarsi al verisimile, come habiti de' Santi Religiosi, alcune effigie de Vergini, e de Beati, togliendo da corpi naturali quelle parti ancora, che seruono al Pittore, per osseruare le attaccature delle membra, & per vederne alcuni effetti, che fanno i muscoli nello agirar de' corpi, essendo che l'inuentioni de' componimenti, le attitudini delle figure, la gagliardia de' contorni, le piegature de' panni, vestendone con gratia le parti del corpo, & la fierezza in fine del colorire, prouiene dal lungo studio, & esperienza dell' erudito Pittore.

Come si valse il Tintoretto del naturale.

Diuisato, che hebbe il componimento, & ridottolo ad alcuna perfettione, lo collocò nel luogo del Consiglio per vederne lo effetto, che ei si facesse. Iui dunque vnite le parti della tela, si pose con grande assiduità à darui l'vltima mano, ma non potendo il Tintoretto resistere aggrauato dagl'anni à quelle sì lunghe fatiche, per lo salire, & scendere, che di quando, in quando occorreua dalle armature, fece che Domenico figlio suo le seruisse di alcuno agiuto, terminando alcune cose dal modello, che secondo alcuni si affaticò di souerchio in diuisarui ricami, e splendori; Fù nondimeno di sollieuo al vecchio Padre l'opera di Domenico, per hauerle tolto di mano molte fatiche, che le fariano riuscite lunghe, e noiose in quella senile età.

Hor considerando quella sì vasta inuentione, che contiene vn numero di figure senza fine; l'ordine mirabile tenuto nel componimento, l'intelletto non sà dettarne l'espressione alla penna. Dicono ch'egli osseruasse nella collocatione de' Santi l'ordine delle Letanie; poiche si vede nel mezo la Vergine orante al Figlio per la Republica, ponendo gli Angeli, gli Arcangeli, & il numero de Beati spiriti intorno al trono di Dio. Vi pose dopò gl'Apostoli, gli Euangelisti, i Martiri, i Confessori, le Vergini, riempiendo per ogni lato di nubi in giro con Santi, e Sante dell'antica, e nuoua legge; e di mezo vi frapose quantità de' Beati, Angeli in vaghe maniere vestiti, & bambinetti

Ordine del Paradiso.

binetti ignudi velati da ſplendori, per diuiſarli da groppi delle figure vicine, componendone, ſecondo il noſtro intendere, quell'ordine & vnione, che ſi tiene eſſere in Paradiſo; sì che pare impoſſibile coſa, che humano intelletto poteſſe arriuare all'eſpreſſione di sì grande concetto; ne fia marauiglia ſe frà il numero di coſe tante manca dell'vfficio ſuo la penna; poiche le operationi, che eccedono l'humana capacità meditando ſolo lodare ſi poſſono.

Al ſcoprirſi del Paradiſo pensò ogn'vno, che ſi ſuelaſſe à gl'occhi de' mortali la celeſte beatitudine, dando ſaggio di quella felicità, che ſi ſpera nell'altra vita in premio del bene operare. Fù perciò con applauſo comune à viua voce comendato. Si rallegrauano con il Tintoretto gl'amici à gara, come di marauiglia non più veduta in terra; & i medeſmi Pittori ſoprafatti dallo ſtupore predicauano vna tanta Virtù. Congratulauanſi ſeco i Senatori medeſmi affettuoſamente abbracciandolo, poiche con tanta ſodisfattione del Senato, e della Città tutta hauea condotto à fine quella sì vaſta fatica, di che il buon vecchio ne gioiua ricambiando in letitia le paſſate noie, poiche il vero obbietto dell'anima è la Lode, che mediante le virtuoſe operationi ſi acquiſta, perlocui fine gl'huomini d'animo generoſo volontieri ſi affaticano.

Opra del Paradiſo comendata.

L'honore è il fine delle virtuoſe operationi.

Chiamato il Tintoretto da Signori a' quali aſpettaua la cura della ricognitione, dopò lo hauer comen-

dato il ſuo valore differo, ch'ei richiedeſſe qual premio à lui piaceſſe per l'opra ſua, volendo eglino in tutto riferirſi alla ſua richieſta: ma il Tintoretto riſpoſe non volere, che rimetterſi nella gratia loro, dalla cui gentil maniera legati gl'aſſignorono vna generoſa mercede. Ma egli, per quello ſi dice non volſe accettarla contentandoſi di molto meno, volendo in quella guiſa far preda degli affetti loro, che ſeguì con ammiratione non ſolo de' Signori, ma de Pittori medeſmi, che haueano di ſecreto eſtimata quell'opra gran ſomma di ſcudi.

Il Tintoretto mal ſentito da Pittori.

Tali furono i modi che il Tintoretto ſpeſſe fiate vsò ne ſuoi trattamenti; perloche concitò contro di ſe l'odio de' Pittori, parendole ch'egli offendeſſe la riputatione dell'arte, non ſoſtenendo il douuto decoro; e di quì forſe alcuni han creduto, ch'egli faceſſe le pitture ſue ſenza fatica, facendone sì poca ſtima; poiche in vero non vſciua opra giamai dalle ſue mani, che non foſſe maturamente penſata, ò almeno ridotta nella douuta forma; la qual via di operare non bene inteſa, ne apparata con i modi da lui tenuti, hà dato materia ad alcuni di poco ſpirito, che han voluto ſeguirlo, dico ſenza fondamento di gran diſegno, di ridurſi allo ſtrapazzo, con poca loro lode, poiche ad ogn'vno non bene compariſcono le veſti come nel Tintoretto; onde ſi vede dalla rarità de' buoni ſoggetti

quan-

quanto la pittura ſia difficile da conſeguirſi, & come di rado il Cielo dona ſimili gratie à gl'huomini, che dopò vn lungo giro de' ſecoli; e da che furono i Zeuſi, e gli Apelli ſino all'età noſtra è noto ad ogni intendente il poco numero de' Pittori eccellenti, che ſono fioriti, da che argomentaſi quanto il Tintoretto foſſe con particolare priuilegio fauorito dal Cielo. Ma è anco vero, ch'egli abusò ſpeſſe fiate vn tanto dono, dandoſi à dipingere per ogni modo; poiche le coſe che ſi riducono domeſtiche, e familiari ſcemano in gran parte il guſto, come la penuria accende il deſiſiderio ne gli huomini, poiche la natura noſtra nauſea le maggiori delicatezze, allora che ſono abondeuoli; ne vi è dubbio, che ſe il Tintoretto haueſſe alcuna volta rattenuto quel impeto ſuo naturale contentandoſi di far meno, haurebbe ſicuramente formato maggiore il concetto ancora appreſſo quelli che poco intendono dell'arte. Ma non volendo laſciar partire alcuno giamai mal contento dalla ſua Caſa, ſi accommodaua all'altrui ſodisfattione, e bene ſpeſſo donaua l'opere ſue. Quindi è, che carico di molti affari non potea meno le molte coſe con la medeſma applicatione terminare; & per tale cagione ſi veggono per auuentura molti quadri eſpoſti di ſua mano non ben condotti, cercando egli d'alleggerirſi con la celerità dalle coſe molte, che hauea per le mani.

Parue,

Parue, che doppo l'operatione del Paradiso rallentasse in qualche parte il furore dell'operare, dandosi alla contemplatione delle cose celesti, preparandosi come buon Cristiano alla via del Cielo. Tratteneasi spesse fiate in pie meditationi nella Chiesa dell'horto, & in morali discorsi con que' Padri familiari suoi.

Vltime fatiche del Tintoretto.

Non tralasciaua però in tutto il dipingere, operando in due gran quadri, che furono posti non ben terminati in Santa Maria Maggiore, oue è l'auuenimento di San Gioachino scacciato dal Sacerdote dal Tempio, come priuo di prole; & i sponsali della Vergine d'inuentione molto pellegrina. Fece della stessa maniera vna Cena del Saluatore con Discepoli, & l'oratione nell'horto in Santa Margarita. Quattro quadri di mezana grandezza della vita di Santa Catarina Martire posti nella sua Chiesa. Vna tauola della nascita della Vergine nella Confraternità de' Mercatanti, ch'egli operò stando sene à diporto nella sua Villa di Carpanedo, i portelli dell'organo della Maddalena, & alcun altra cosa ancora, che fece à petitione de soggetti dipinse, & non potendo di meno, che seguire il naturale talento.

Morte termina le humane pretensioni.

Hebbe pensiero di fare vn cumulo de disegni ancora ne' quali si proponea lasciare impresse alcune sue fantasie, acciò seruissero di sugello all'infinite cose da lui operate, ma gli fallì il pensiero, poiche la Morte ineforabile tronca con la falce sua ogni humano proponimento.

Re-

Reſtaſi il fauellare de' coſtumi ſuoi, per compiacere anco in queſta parte la curioſità de' Lettori.

Fù il Tintoretto di così ritirati penſieri, che viſſe lontano da ogni letitia, mercè delle continue fatiche, e delle noie, che gli arrecaua lo ſtudio, & l'applicatione dell'arte; poiche perde il diletto, ne proua la ſoauità d'alcuna dolcezza colui, che immerſo nelle ſpeculationi della Pittura del continuo trauaglia. Staua per lo più del tempo, che tralaſciaua il dipingere ritirato nello ſtudio ſuo, ripoſto nella più rimota parte della Caſa, oue era di neceſſità per ben vederui accendere in ogni tempo il lume. Quì dico fra vn'infinità di rileui, ſpendendo l'hore deſtinate al ripoſo, con ſuoi artifici de modelli ne componea l'inuentioni, che fare hauea nell'opre ſue, ne colà introduſſe, che di rado alcuno benche amico ſuo; ne ſi laſciò meno vedere à dipingere da Pittori giamai, fuorche a' ſuoi familiari; poiche i termini dell'eccellenti diſcipline, che hanno per fine l'applauſo, furono ſempre tenuti celati da Profeſſori, ne ſi acquiſtano da ſtudioſi, che con lunghe oſſeruationi, e fatiche.

Hebbe nondimeno il Tintoretto natura piaceuole, e grata; che la Pittura non fà, come alcuni penſano, l'huomo fantaſtico, ma lo rende auueduto, & accommodato ad ogni attione. Conuerſaua con gl'amici con molta affabilità. Fù copioſo de motti, e di tratti gentili, proferendoli con molta gratia ſenza moto di riſo, & quando ſtimò opportunità ſeppe anco

Siraccontano molte arguzie ſue.

co scherzare con Grandi, & valersi dell'acutezza dello ingegno à tempo, per modo che le riuscirono molte volte i pensieri suoi per alcune non imaginate vie.

Il Tintoretto inuētore di varie curiosità.

Inuentò bizzarri capricci d'habiti, & motti facēti nelle rappresentationi delle comedie, che si recitauano in Venetia per diletto dalla studiosa giouentù, inuentandone dico molte curiosità, che apportauano marauiglia à gli aspettatori, ed'erano celebrate per rare, si che ogn'vno ricorreua à lui in simili occasioni.

Si dilettò in sua giouentù suonare il liuto, & altri bizzarri stromenti da lui inuentati, dipartendosi in qualunque cosa dalla commune vsanza. Vestì gentilmente conforme l'vso de tempi, ma ridotto à matura età, stimolato dalla moglie, ch'era dell'ordine della Cittadinanza, si pose la veste à maniche à Comeo, habito vsato dalla nobiltà Venetiana. Quindi è, che la gentile donna soleua all'vscire, che lui facea di Casa mirarlo dalla fenestra, per osseruare, come bene compariſſe in quell'habito, ed'egli per darle alcuna noia mostraua di poco dilettarsene.

Diuenne amico, & familiare della maggior parte de' Gentil'huomini Venetiani; ne vi fù Letterato ò bello ingegno di quel tempo, che non ambisse la prattica sua, de' quali fece per lo più i ritratti. Tra questi fù Gio: Francesco Otthobono Gran Cancelliere Veneto insigne per lettere, & per la felicità del-

la

la memoria, il cui ritratto rariſſimo ſi conſerua in Caſa del Signor Marco Otthobono III. Gran Cancelliere di quella famiglia, per la virtù, & integrità ſua meriteuole di tanto honore; & era la Caſa del Tintoretto il ricetto di qualũque virtuoſo ſoggetto.

Fù honorato con viſite di Prelati, Cardinali, e Prencipi, che di quando in quando capitauano à Venetia deſideroſi di vedere eternate l'effigie loro dal diuino ſuo pennello. Furono i Prencipi ritratti come accennammo. Henrico III. Re di Francia, e di Polonia. Gulielmo Duca di Mantoa, il Duca di Ferrara, e quel di Vrbino, molti Prencipi, e Baroni oltramontani, & in particolare i Dogi tutti del tempo ſuo, l'effigie de' quali, oltre i nominati, ſi conſeruano ancora nelle caſe de' loro poſteri. *Molti Prencipi ritratti dal Tintoretto.*

Ritraſſe parimente Don Manſio Nipote del Rè di Ficenga. Don Michele Nipote del Rè d'Arima, Don Giuliano Eſara, e Don Martio Baroni del regno di Fighen Prencipi Giapponeſi, che vennero à Venetia l'anno 1585. de quali douea per c[illegible]me del Senato farne vna particolar memoria, & il ritratto di Don Manſio ſi conſerua nella propria Caſa, che fù del Pittore, oltre gli Ambaſciatori de' Regi, e Prencipi, che reſſideuano in Venetia da lui ordinariamente ritratti. *Prencipi Giapponeſi ritratti.*

Ambì il Tintoretto ſommamente la gloria, ne penſò ad'altro fine con le tante ſue fatiche, ch'ad'aprir il calle, per rẽderſi il nome immortale, ſtimãdo vn nulla

ogni humana felicità, ſolo apprezzãdo quella giocondità, che ſi trae come dice il ſaggio dal perfettamente operare, ch'è il vero cibo degli animi nobili; poiche i beni della fortuna à molti bene ſpeſſo ſi conferiſcono, ma la Virtù è vn raggio di gratia, che Iddio ſi compiace particolarmente concedere ad alcuni pochi, perche ſi conoſchino i doni più rari della ſua diuina mano, ed'auuenturoſo può chiamarſi in queſta vita colui, che veſte il manto d'vna eccellente virtù.

I beni della fortuna à molti cõferiti.

Si doleua alcuna volta di non poter eſercitare nelle molte ſue operationi i numeri tutti del ſuo talento, dalle ſouerchie occupationi impedito, e talora oppreſſo da gl'aggraui della famiglia, che ſenza dubbio, ſe il Tintoretto haueſſe hauuto agio di dipingere à voglia ſua, hauendo il genio accommodato ad ogni gran fatica, anco effetti maggiori farianſi veduti del felice ſuo pennello, ma le anguſtie della fortuna deuiano bene ſpeſſo l'intelletto dall'eccellenti operationi, & i ſpiriti inuolti fra le turbulenze non poſſono talora eſercitare le funtioni loro, che non ſi và in Parnaſo, (già fù ſaggiamente detto) con le cure mordaci.

Nondimeno dal numero di tanti pretioſi eſemplari, che di lui ſi veggono ſi può con verità conchiudere, il Tintoretto eſſere ſtato adorno di que' più nobili requiſiti, che vagliono à coſtituire vn Pittore nella ſublimità d'arte sì rara, e diuina, & come la

Pittu-

Pittura per le ſue mani ſi reſe adorna delle più rare, & eſquiſite forme, & curioſe bellezze, che giamai ſi videro praticate nell'arte, hauendo egli con ingegnoſo furto rapito il bello di qualunque più raro oggetto per abbellirne le pitture ſue, così morendo non vi rimaſe, che ſperare di più in dottrina & arte. Fra le cui numeroſe pitture annouerando ſolo i due gran quadri della Madonna dell'horto, il quadro del miracolo del ſeruo poſto nella Confraternità di San Marco, i due quadri della Trinità, la tauola dell'Aſſunta de Padri Cruciferi, l'opere della capella di San Rocco, la Crucifiſſione di Criſto, & le pitture dello albergo di quella Confraternità, lo acquiſto di Zara, & la gran tela in fine del Paradiſo poſta nel Palagio Ducale, ogn'vna di queſte opre dico, per l'eccellenza ſua, ſaria baſteuole per rendere per ſempre chiaro, e glorioſo il nome del Tintoretto.

La Pittura reſa ammirabile dal Tintoretto.

Pitture celebratiſſime del Tintoretto.

Tali furono le operationi più note, e più coſpicue del noſtro Apelle nouello, delle quali per eſattamente fauellarne più numeroſo diſcorſo, e più affilata penna vi conuerrebbe, ſoprauanzando ſenza dubbio vn cumulo di pitture ſparſe in vari luoghi, che tendono ad vn numero infinito; poiche indefeſſamente, & eccellentemente il Tintoretto ſpeſe il tempo, ed il talento ſuo, con le cui glorioſe fatiche fece comparire nel Mondo i ſplendori d'vna ſublime virtù, che ad onta del tempo, e dell'inuidia ſarà per ſempre riuerita da mortali, ſeruẽdo nell'auuenire l'opere

di tanto Autore per atteſtati d'vn'ingegno diuino prodotto da Dio per marauiglia de' ſecoli.

Ma perche fù legge di natura, che ogn'vno tributaſſe alla morte le ſpoglie dell'humanità, peruenuto il Tintoretto all'anno ottantadue della ſua età, reſo per gl'anni, e per le ſcorſe fatiche debile, & annichilato di forze, cadè in vn male di diſenteria di ſtomaco, che per giorni quindeci viſſe in continua vigilia, onde i Medici vſauano ogn'arte per farlo dormire, penſando in tale via riſtorarlo, ma tuttauia auanzandoſi il male (poiche ogni rimedio, è vano quando dal Cielo è deſtinato il morire) pensò il Tintoretto al diſporre delle coſe ſue, raſſignando l'anima ſua nelle mani del Creatore, & con ſegni di Criſtiana compuntione ſi munì de' Santiſſimi Sacramenti. Indi chiamati à ſe Domenico, e Marco figli ſuoi con molte lagrime da quelli ſi accommiatò, raccordandole la conſeruatione di quello honore, che à prezzo di lunghiſſime fatiche, & vigilie haueaſi acquiſtato nel Mondo; pregandoli di più à conſeruarlo per tre giorni inſepolto, apportando, che tal volta gl'infermi per alcun ſuenimento morti raſſembrano, & il terzo giorno delle Pentecoſte l'anno 1594. fè con breue ſoſpiro l'anima ſua paſſaggio dalla terra al Cielo.

Il Tintoretto piãto da Pittori.

Fù poſcia il corpo ſuo dal numero de' Pittori, che pianſero la morte del loro Maeſtro, da perſonaggi, & amoreuoli ſuoi, che viuamente ſi condolſero della

per-

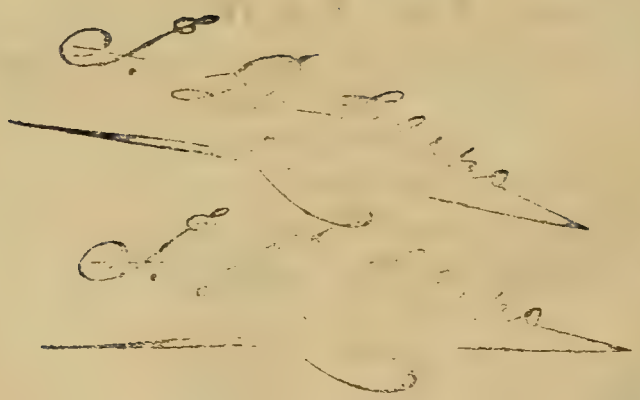
perdita di sì pretioso amico alla sepoltura in Santa Maria dell'horto accompagnato, e nell'arca di Marco degl'Episcopi suocero suo con degni funerali sepelito.

Così il Tintoretto per vn lungo corso di vita calcando il Calle laborioso della Virtù peruenne alla meta della gloria, terminando carco di honori, e d'applausi i giorni suoi; del cui celebre nome à pari del tempo, e del giro de' Cieli, se ne conseruerà per sempre immortale la memoria.

Il Tintoretto celebrato da molti Scrittori.

Non mancorono famosi Cigni, che in vari tempi han celebrato con loro compositioni sì grande ingegno. Ma quì ci basterà l'annotare l'elogio funebre, che il Signor Giacopo Pighetti insigne letterato dell'età nostra, celebre in tali compositioni, iscrisse sopra le ceneri di sì glorioso Pittore.

IL FINE.



HOSPES, VIATOR, CIVIS
ADSTA, ET PERLEGE.

VENETI APELLIS
IACOBI ROBVSTII
COGNOMENTO
TINCTORETTI
CINERES
HOC MARMORE CLAVDVNTVR.

IS MAGNVS NATVRÆ ÆMVLATOR MVTAM POESIM
INGENIO VEHEMENTI REDDIDIT ELOQVENTEM.
DIVINO SIQVIDEM PENICILLO, SOLI, COELIQVE INCOLAS
SVIS IN TABVLIS SPIRARE COEGIT.
EAS TEMPVS LICET VORAX MERITO SVSPICIENS SERVABIT,
FAMA COLLOCABIT IN TEMPLO IMMORTALITATIS
AD ÆVITERNVM PICTVRÆ, ORBISQVE ORNAMENTVM.

LECTOR
TANTO VIRO
BENE ADPRECARE, TVM FELIX ABITO.

SPECIAL 83-B
6463